



Associazione  
italiana biblioteche

## argomenti

molto rumore per nulla:  
il casalini shelf-ready pilot project  
della library of congress

dialogo sulla conservazione  
intervista a carlo federici

visita alla österreichische  
nationalbibliothek

il parlamento in biblioteca

## speciale

**indagine sulle biblioteche  
depositarie di copia  
d'obbligo per la provincia**  
a cura della commissione  
nazionale biblioteche e servizi  
nazionali dell'AIB

03/04  
aprile 2006  
numero



*Biblioteca della Camera dei deputati*

anno XVIII - ISSN 1120-2521

a.i.b. notizie

# BIB

## Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione



**Nel 2005 la Letteratura professionale italiana pubblicata in ogni fascicolo del Bollettino AIB ha compiuto trent'anni.**

Dieci anni fa, nel 1995, la ricorrenza dei vent'anni della rubrica aveva visto la prima uscita sperimentale, su *floppy disk*, di *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione* (n. 0). Oggi festeggiamo i dieci anni di *BIB* e i trenta della *LPI*. Con il CD-ROM allegato a questo volume la copertura della Bibliografia ha raggiunto 34 anni (1971-2004), recuperando tutte le schede edite a stampa dal 1975 e integrandole largamente, anche a ritroso, fino al principio del decennio. Con le sue oltre 30.000 schede, per quasi 50.000 scritti, *BIB* n. 5 è la più vasta bibliografia mai prodotta per il nostro campo in Italia.

# edizioni aib

### cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

**BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione** € 20 (soci € 15; quota plus € 10)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via cap città tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo [servizi@aib.it](mailto:servizi@aib.it) o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

## Segreteria nazionale

Un caro saluto a Carla Simone, che dopo un breve periodo di prova come segretario nazionale ha tuttavia preferito non rinunciare al suo precedente lavoro, a Marcello Sardelli, attuale Segretario dall'aprile 2006 (Marcello è direttore della Biblioteca della Pontificia università Antonianum di Roma), a Palmira Barbini, nuovo tesoriere nazionale e a Giovanna Frigimelica, bibliotecaria e addetta alla segreteria.

# deposito legale: il regolamento, all'improvviso

di vittorio ponzani



Da qualche tempo il deposito legale è tornato al centro della riflessione della comunità professionale dei bibliotecari. La legislazione in materia, risalente al 1939, non rispondeva ormai più alle mutate condizioni culturali e sociali: da una parte infatti la produzione editoriale è aumentata, differenziandosi anche nei formati (non più solo cartaceo, ma anche elettronico e multimediale), dall'altra è andata maturandosi la consapevolezza della necessità di un deposito legale in grado di far fronte non più a una esigenza di controllo della stampa, ma alla necessità culturale di documentazione della produzione editoriale italiana. Per raggiungere questo scopo è necessario costituire un archivio nazionale e contemporaneamente sviluppare strumenti bibliografici quali la bibliografia nazionale, oltre che organizzare servizi di informazione e di accesso ai documenti.

Dopo l'approvazione della recente legge 106/2004, che ha riformato la normativa relativa al deposito legale e che prevedeva l'approvazione di un successivo regolamento attuativo, l'AIB ha promosso, soprattutto attraverso la Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali (CNBSN), uno stimolante confronto di idee tra i diversi soggetti interessati alla riforma, per individuare gli elementi potenzialmente critici in vista di una efficace attuazione della legge (si veda, tra l'altro, lo *Speciale Deposito legale* pubblicato sul n. 6/2004 di «AIB notizie»).

In particolare, la CNBSN ha avviato un'indagine sulle biblioteche già destinatarie della cosiddetta "terza copia" di deposito legale, in vista dell'istituzione dell'"archivio regionale delle pubblicazioni" e delle conseguenze che ciò potrebbe comportare a livello organizzativo. Sul finire

della precedente legislatura, del tutto inaspettatamente, il Consiglio dei ministri ha approvato, in seconda lettura il 27 aprile 2006, il regolamento di attuazione della legge n. 106/2004. I risultati della indagine della CNBSN, presentati al congresso AIB di Bologna del 18-19 maggio scorso e che vengono qui pubblicati, assumono quindi un particolare significato dal momento che il nuovo regolamento attuativo stabilisce tra l'altro che "ciascuna Regione e ciascuna Provincia autonoma (...) propone alla Conferenza unificata, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, l'elenco degli istituti destinati a conservare i documenti (...), pubblicati nel proprio territorio". Una conoscenza più analitica della realtà bibliotecaria, cui dovrebbe essere affidata la conservazione dei documenti acquisiti per deposito legale, aiuterà certamente una più razionale applicazione della norma. Ma torniamo al nuovo regolamento. In un futuro prossimo si pubblicheranno su questa rivista alcuni approfondimenti sulle implicazioni che questo regolamento comporta, nel presente e in prospettiva. Tuttavia non possiamo non fare qualche considerazione "a caldo". Innanzi tutto si rileva con preoccupazione il fatto che si procrastini ulteriormente, e senza limiti di tempo, l'acquisizione del digitale online, mettendoci in condizione di dover dipendere da archivi internazionali (come ad esempio l'Internet Archive) anche per la documentazione della cultura italiana, che ha importanti espressioni nella rete, in particolare per quanto riguarda la ricerca. Stiamo già perdendo anni preziosi. È necessario far acquisire la convinzione che l'obbligo-privilegio del deposito delle pubblicazioni presso le biblioteche - soprattutto per il digitale - ne assicura anche la conservazione. Questa idea potrà diffondersi solo attraverso una grande campagna culturale, a patto che per primi ci credano i bibliotecari e riescano a convincerne gli intellettuali e i politici, sollecitando la collaborazione da parte degli editori. Compito nostro sarà rendere l'applicazione

del regolamento possibile, entrando nel merito delle specifiche indicazioni e stimolando l'attenzione e il dibattito fra gli enti coinvolti. In particolare, per quanto riguarda le pubblicazioni su carta, vista la natura delle disposizioni che mettono completamente a carico dell'editore le spedizioni ai singoli istituti depositari, e visto che tutte le biblioteche hanno carenze sostanziose di organico, è indispensabile che parta una grande e capillare campagna di informazione specie per informare i piccoli editori e per "conquistarli" al privilegio del deposito legale, che assicura la conservazione permanente della produzione intellettuale del Paese. Questo vuol dire essere in grado, finalmente, di pubblicizzare il ruolo di conservazione - che poi è sempre conservazione *per un accesso futuro* - delle biblioteche oltre a quello di pubblica lettura, nonché pubblicizzare il valore dei servizi bibliografici: certamente SBN, ma anche la Bibliografia nazionale italiana, che deve essere potenziata per lo scambio e la diffusione internazionale dei dati bibliografici. La speranza di far rispettare la legge affidandosi soltanto alle sanzioni previste non è realistica, proprio per la mancanza di personale e di organizzazione adeguata che deve però essere costituita. «AIB notizie» intende seguire con attenzione la concreta applicazione della nuova normativa, favorendo il dibattito su questo delicato tema.

[ponzani@aib.it](mailto:ponzani@aib.it)

## sommario numero 3/4 aprile 2006

- ▶ editoriale
- 3 deposito legale: il regolamento, all'improvviso  
vittorio ponzani
- 4 parole chiave/keywords  
a cura di maria grazia corsi
- 5 Assemblea generale dei soci dell'AIB

- ▶ contributi
- 6 molto rumore per nulla: il casalini *shelf-ready pilot project* della library of congress  
agnese galeffi
- ▶ speciale
- I indagine sulle biblioteche depositarie di copia d'obbligo per la provincia a cura della commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali dell'AIB
- ▶ a colloquio con l'autore
- 28 dialogo sulla conservazione  
intervista a carlo federici  
a cura di gloria cirocchi

- ▶ biblioteche per viaggiare
- 25 visita alla österreichische nationalbibliothek  
maria grazia cupini
- ▶ corsi AIB
- 26 il parlamento in biblioteca  
miriam scarabò  
cinque giorni in parlamento  
alessandra scarazzato  
alcune considerazioni degli organizzatori  
anna galluzzi  
fernando venturini

a cura di maria grazia corsi

### Importante lascito alla biblioteca Sormani

Carla Tolomeo, vedova del critico letterario Giancarlo Vigorelli, studioso ed esperto del Manzoni, ha deciso di vendere la biblioteca del marito, scomparso lo scorso settembre. Il Comune di Milano, insieme a Telecom Progetto Italia, ha acquistato questo importante lascito, donandolo poi alla Sormani in occasione dei festeggiamenti per i suoi 50 anni di vita. Pur se una parte del fondo Vigorelli si trova da tempo nelle sale della biblioteca milanese, c'è grossa attesa per l'apertura delle nuove casse: infatti, già da un controllo preliminare sul materiale, è emerso un inedito di Pasolini, una ricca corrispondenza con autori europei del Novecento, materiale fotografico e prime edizioni in lingua originale di opere di letteratura russa, romena, olandese.

(Corriere della sera, 8 maggio 2006)

### Loriene Roy eletta presidente dell'ALA

Loriene Roy, professoressa alla Austin's School of Information presso l'Università del Texas, è stata eletta presidente dell'American Library Association (ALA), la più grande e la più antica associazione mondiale delle biblioteche fondata nel 1876, che ha più di 66.000 iscritti. La Roy è stata eletta con 8898 voti, battendo il suo avversario, William Crowe, direttore della Kenneth Spencer Research Library dell'Università del Kansas, che

di voti ne ha ottenuti 4702. Diventerà presidente eletto nel luglio del 2006, mentre assumerà la direzione dell'Associazione solo nel luglio 2007, a seguito della conferenza annuale dell'ALA a Washington. Da quella data durerà in carica per un anno. Fra i molti incarichi ricoperti dalla neo-eletta, si cita la presidenza dell'ALA's Committee on Education and the Education Assembly; fa parte inoltre del Council Committees of the Association for Library Service to Children (ALSC), della Public Library Association (PLA), della Reference and User Services Association (RUSA). È stata l'ultimo presidente dell'American Indian Library Association (AILA). Nel 1999 Roy ha fondato "If I can read, I can do anything", un club per promuovere la lettura tra i bambini indiani d'America.

### Piano inaugura la nuova Morgan Library a New York

Ancora una volta l'architetto genovese Renzo Piano è artefice di un'importante opera architettonica a New York: si tratta del restauro della Morgan Library che, dopo tre anni di lavori, è stata inaugurata il 29 aprile scorso. La biblioteca, appartenente alla famiglia dei noti banchieri Morgan, è stata fondata nel 1906; l'architetto italiano è intervenuto in modo innovativo sulla vecchia costruzione che aveva già subito ben tre ristrutturazioni in quest'ultimo secolo. Nell'ampliare lo spazio dell'edificio, è stato

scelto di scavare sotto terra recuperando circa 7000 mq e creando così un nuovo luogo "intimo e sicuro" a 20 metri di profondità, dove custodire i 200 mila libri e manoscritti rari. Ma la parte dell'edificio sotto il manto stradale ospita anche un anfiteatro con 280 posti dove settimanalmente possono organizzarsi spettacoli ed eventi culturali. La nuova Morgan, ribattezzata Morgan Library and Museum, custodisce capolavori di Memling, Tintoretto e Dürer, spartiti di Beethoven, Mozart e Mahler, ma anche manoscritti di epoca carolingia e i tarocchi dipinti a mano appartenuti a Bonifacio Bembo. Per contrasto l'atrio centrale, su cui si affacciano i 4 piani superiori, è una struttura in vetro e acciaio, aerea, trasparente sulla città e sulla sua vita frenetica.

(La Repubblica, 26 aprile 2006; Il sole 24ore, 28 aprile 2006)

### Rinascita della biblioteca di Briganti

Nella nuova sede del Centro europeo di ricerca sulla conservazione e sul restauro con sede a Palazzo Squarcialupi a Siena, si è inaugurata l'11 febbraio scorso la biblioteca Giuliano Briganti, che il comune toscano ha acquisito nel 1999. Briganti, scomparso nel 1992, è stato uno dei maggiori storici dell'arte del secolo scorso e la sua biblioteca recuperata consta di 17.000 volumi e di ben 50.000 fotografie.

(La Repubblica, 7 febbraio 2006)

### La biblioteca? La aprono i carcerati

A Ponte di Nona, quartiere disagiato di Roma, i detenuti e gli ex detenuti del carcere di Rebibbia, dopo aver creato l'associazione "Papillon", hanno ottenuto dall'Assessore al patrimonio Claudio Minelli la gestione di una ex fattoria di 300 mq in cambio della manutenzione di circa 6000 metri di verde pubblico intorno alla struttura. Qui hanno costituito una biblioteca, da maggio aperta al pubblico, che dispone al momento di 5000 libri ed è inserita nel polo bibliotecario dell'Università La Sapienza. L'associazione "Papillon", che ha 7 mila iscritti in tutta Italia, oltre a gestire la biblioteca, realizza iniziative culturali nel quartiere, come corsi di informatica per casalinghe e laboratori multimediali; ha allestito inoltre una sala prove per gruppi musicali e un cinema all'aperto. Chiunque vuole contribuire con libri e attrezzature può farlo attraverso il sito <<http://www.papillonrebibbia.it>>.

(La Repubblica, 7 aprile 2006)

### A Roma riapre la Casa delle Letterature

Dopo un anno dalla chiusura per ristrutturazione dei locali, ha riaperto il 23 aprile, in occasione della giornata mondiale del libro, la Casa delle Letterature a piazza dell'orologio a Roma. L'assessore alla cultura Gianni Borgna ha specificato che l'edificio, progettato dal Borromini, è stato sottoposto a un grande intervento di restauro

con l'acquisizione di maggiori spazi adibiti ad attività espositive. Bisognerà aspettare ottobre, invece, per la ripresa dell'attività bibliotecaria, che si connoterà di un patrimonio più legato alla letteratura contemporanea. Abbandonerà invece la capitale (ma solo in parte) il Goethe Institut e al suo posto nascerà la biblioteca europea. La parziale chiusura sarebbe dovuta ai costi di gestione: l'istituto tedesco manterrà i corsi di lingua e in parte i libri di Goethe, mentre la nuova biblioteca avrà testi in tutte le lingue europee.

(Il messaggero, 24 aprile 2006)

### Alla fiera del libro di Torino ancora più spazio alle case editrici

Il 2006 consacra Torino capitale mondiale del libro insieme a Roma. È un riconoscimento assegnato quest'anno dall'Unesco alle due città italiane, che per tutto il corso dell'anno allestiranno convegni, dibattiti, incontri, letture e momenti di spettacolo: una festa mobile che coinvolgerà autori della cultura mondiale, editori, librerie, biblioteche. Solo in Piemonte si svolgeranno oltre 250 manifestazioni. Intanto la 19esima edizione della Fiera del libro, che si è svolta a Torino dal 4 all'8 maggio, registra una partecipazione di ben 40 case editrici in più rispetto allo scorso anno. Leitmotiv sarà l'avventura, intesa come curiosità, ricerca, sfida e volontà di ampliare le proprie conoscenze. Paesi

ospiti d'onore saranno il Portogallo e il Brasile e così accanto a narratori, poeti e saggisti non mancheranno rassegne cinematografiche presso il Museo del cinema e altri momenti di spettacolo. Hanno già assicurato la loro partecipazione, tra gli altri, il premio nobel José Saramago, Mia Couto, Miguel Sousa Tavares e Paolo Coelho.

(<<http://www.punto-comonline.it>>)

### Il bookcrossing con commento di ritorno

Una trentenne signora milanese, Franca Berbenni, ha aperto un blog su Internet <<http://librinprestito.splinder.com>> permettendo così ai navigatori di vagare tra gli scaffali di casa sua e di scegliere i libri più vicini ai loro gusti. Quella di Franca è una sorta di biblioteca privata, dove il prestito è gratuito e aperto a tutti, a patto di rispettare due regole: impegnarsi a restituire il libro entro un mese e riportare le sensazioni del lettore. Da luglio a oggi i visitatori sono stati oltre 30.000 e da tutta Italia, segno che le richieste sono tantissime e che piace questo bookcrossing dalla ricevuta con commento di ritorno. Sui libri che tornano dal prestito le annotazioni sono tra le più svariate: dalle recensioni, ai semplici pensieri, dalle sottolineature (orrore per il bibliotecario con la *b* maiuscola!) a vere e proprie lettere scritte sulle pagine bianche dei libri (l'orrore si rinnova) che testimoniavano le emozioni ricevute dalla let-

tura del testo. Tra i suoi corrispondenti anche un olandese che vive ad Amsterdam su una *house boat*: a uno dei libri restituiti ha allegato una lettera, una sorta di testamento, dove scrive che alla sua morte lascerà la sua biblioteca, più di 5000 volumi, a Franca.

(Il giornale,  
16 febbraio 2006)

### In Germania gli scrittori preferiscono gli scaffali pubblici alle ricche librerie di casa

Trascriviamo integralmente un articolo di Andrea Di Consoli, che evidenzia un'usanza tutta tedesca: "Ho frequentato le biblioteche anche quando mi sono trasferito a Roma per studiare lettere, in specie l'Alessandrina, dove c'era un uomo che faceva schioccare ripetutamente la lingua, e ovviamente tutti ridevano a crepapelle. Come tanti, ho passato le mie giornate in biblioteca per risparmiare, per non comprare i libri costosi dei professori; pure in biblioteca ho conosciuto amici, ho avuto la possibilità di leggere libri introvabili. Uno scrittore tedesco una volta ha detto: "Nella libreria privata di un intellettuale tedesco ci sono pochissimi libri, perché in Germania gli scrittori e gli studiosi usano le biblioteche. Gli intellettuali italiani, invece, hanno le case colme di libri, perché nessuno usa davvero le biblioteche". Quante volte siamo stati a cena da scrittori e giornalisti e ci siamo sentiti vantare biblioteche immense, con il solito compiaciuto

"non so più dove metterli". E per quanti anni, invece, le biblioteche sono state considerate "cantine" ammuffite, date in mano a impiegati annoiati e depressi? Il "rinascimento" delle biblioteche di Roma è segno che qualcosa è definitivamente cambiato. La gente ha voglia di uscire, di pensare in luoghi pubblici, in ambienti vivi, senza recludersi in angusti spazi privati. Inoltre la gente non ha più vergogna di risparmiare, di condividere con il prossimo la pagina di un libro consumato, di formarsi anche in assenza di stipendi sicuri. Poi, probabilmente, il "rinascimento" bibliotecario è anche segno di un paese in difficoltà; un paese, però, che sente necessario il dovere di studiare, di capire, di leggere il presente e il passato, di guardarsi intorno. Ci si affida alla cultura quando le certezze vacillano. Quando le cose vanno bene, invece, allora c'è solo tracotanza, e le biblioteche diventano "cantine" ammuffite dove un ragazzo legge in solitudine il suo libro polveroso e dimenticato".

(Il messaggero,  
21 marzo 2006)

### I libri di Pontiggia tornano a Milano

Tornano in Italia i 45 mila volumi appartenuti allo scrittore milanese Giuseppe Pontiggia, "acquistati" alla sua morte da un finanziere svizzero nel 2004 e depositati per due anni nel rifugio antiatomico di una scuola elementare di Mendrisio, in Svizzera. Il patrimonio librario era stato

ceduto in cambio di un vitalizio a favore del figlio dello scrittore e della creazione di una "Fondazione centro studi Pontiggia". Ma l'accordo non è giunto a buon fine: a interrompere l'esilio elvetico del materiale è stata la Fondazione per la nascente Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC), presieduta da Antonio Padoa Schioppa. La struttura, che dovrebbe sorgere nei prossimi anni nella vasta area della ex stazione di Porta Vittoria a Milano, accoglierà il materiale che inizialmente dimorerà in una sede distaccata della biblioteca Braidense a Vigevano, dove i libri potrebbero essere catalogati. Quella di Pontiggia è una biblioteca di qualità, soprattutto per l'ampia tipologia del materiale conservato a indicare la varietà d'interessi dello scrittore, in particolare per la storia antica e la letteratura classica. Il costo dell'acquisizione si aggira intorno a un milione e mezzo di euro.

(Avvenire on line,  
18 maggio 2006)

### A Fabriano una piccola biblioteca sulla shoah

A metà maggio nella sede della Comunità montana Esino-Frasassi di Fabriano si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione della piccola biblioteca sulla *shoah*. Molti i libri e DVD acquisiti sul genocidio degli ebrei, sulle tragiche vicende degli Armeni, dei popoli Utu e Tutsi e sugli altri stermini che rischiano di essere dimenticati. La nuova struttura si inserisce nel più ampio sistema bibliotecario locale

Esino-Frasassi, costituito nel 1997 e comprende, oltre al materiale specifico sulla *shoah*, la sezione locale con documentazione relativa alle Marche. È possibile accedere e consultare l'OPAC all'indirizzo <<http://www.sblesino.it>> (<<http://www.ilquotidiano.it>>)

### Fiera del libro di Torino: ruolo della lettura nella popolazione giovanile

L'esempio della famiglia? Determinante, anche nella lettura. Lo dimostra uno studio dell'Istat che ha esaminato la popolazione dai 6 ai 18 anni; nelle famiglie italiane in cui leggono libri sia il padre che la madre, il 74,3% dei figli dichiara di leggere almeno un libro non scolastico nel corso dell'anno. Diversamente in quelle in cui nessuno dei due genitori legge libri, questo dato scende al 36,2%. Esiste quindi una correlazione strettissima tra presenza di libri in famiglia e crescita della lettura infantile. Queste e altre interessanti considerazioni sono emerse all'interno della Fiera del libro di Torino (4-8 maggio) in occasione del convegno "Le mamme i papà i libri e i bambini. Il ruolo della famiglia nella formazione dei futuri lettori", organizzato dal "Giornale della libreria". Il dato è ancora più preoccupante se letto in chiave territoriale: nel Sud legge il 67,4% dei figli che vivono in famiglie abituate a leggere, dato che si riduce di circa un terzo (il 28,7%) in quelle in cui nessuno dei genitori legge libri.

(<<http://www.marktpress.info>>)

## Assemblea generale dei soci dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale dei soci per il giorno 30 giugno 2006, alle ore 23.30, presso il Gabinetto G. P. Vieusseux, Piazza e Palazzo Strozzi, Firenze, e in seconda convocazione presso la stessa sede il giorno 1 luglio 2006, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

1. comunicazioni;
2. approvazione del bilancio consuntivo 2005;
3. eventuali e varie.

Si ricorda a tutti i soci che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti i soci di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente  
Mauro Guerrini

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
mensile, anno XVIII, numero 3/4 aprile 2006

**direttore responsabile** Vittorio Ponzani  
**comitato di redazione** Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia,  
**responsabile della comunicazione** Walter Capezzali  
**versione elettronica** Zaira Maroccia  
**segreteria di redazione** Donatella Bellardini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** mussetti rochi pavese  
**Abbonamento annuale per il 2006:**  
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)  
Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.  
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2006  
Associazione italiana biblioteche  
Chiuso in redazione nel mese di giugno 2006  
Finito di stampare nel mese di giugno 2006  
da La Tipografia, Roma

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

# molto rumore per nulla: il casalini *shelf-ready pilot project* della library of congress

agnese galeffi

A partire dal mese di novembre 2005 è scoppiato un *flame* su numerose liste di discussione (INFER, H-Italy, AIB-CUR), ripreso dalla stampa professionale (*Library Collections, Acquisitions, & Technical Services*) e non (UsItalia, <<http://www.usitalia.info>>): il soggetto di questa polemica è stato un progetto che la Library of Congress ha proposto alla Casalini Libri, il *Shelf-Ready Pilot Project*. La Library of Congress nell'estate 2004 si è resa conto di dover tentare di arginare il notevole ritardo nella catalogazione dei volumi acquisiti in lingua straniera, ritardo dovuto sia alle difficoltà nel trattamento di alcune tipologie di documenti, sia al decremento del personale dedicato a tale attività. Questa motivazione ha portato alla decisione di affidare in *outsourcing* la catalogazione di parte del materiale acquisito; la scelta del partner con il quale avviare un progetto di sperimentazione è caduta sulla Casalini Libri che già dal 2002 prepara per le biblioteche statunitensi *basic record* con *call number* e voci di soggetto. La fiducia, motivata dal lungo e reciprocamente proficuo periodo di collaborazione, è stata ulteriormente rafforzata dalla valutazione positiva che hanno avuto le fasi di preparazione del progetto; durante un iniziale periodo di formazione (in marzo e luglio 2005), che ha visto coinvolti otto catalogatori, sono stati prodotti infatti 2200 record descrittivi e 400 record di *authority* che hanno ricevuto da parte della Library of Congress una valutazione positiva, permettendo l'avvio della fase più compiutamente realizzativa. Nell'ottobre 2005 è iniziata la fase operativa del *Shelf-Ready Project* sulla base di un contratto della durata di un anno fiscale che quindi si concluderà nel settembre 2006; durante questi dodici mesi sono previste da parte della Casalini Libri la creazione di record catalografici *LC core level*, di indici elettronici (Toc), e l'etichettatura per 3500 volumi. Il *LC core level* è il livello intermedio tra *minimal* e *full level cataloging* definito dalla Library of Congress e adottato per il trattamento catalografico della maggioranza delle raccolte; nel caso del materiale librario, equivale a una descrizione bibliografica con un minor numero di note, soggetti e intestazioni, ma con alcuni campi MARC21 obbligatori per venire incontro ai requisiti

definiti da FRBR <<http://www.loc.gov/catdir/cps/corelev.html>>. I volumi per i quali la Casalini Libri fornirà questo servizio sono circa la metà di quanto acquisito annualmente in lingua italiana dalla Library of Congress; i titoli vengono scelti tra quelli di maggiore complessità sia descrittiva che semantica, come ad esempio gli atti di congressi. I libri oggetto del *Shelf-Ready Project*, una volta giunti presso la Library of Congress, saranno immediatamente pronti per essere messi a disposizione degli utenti sugli scaffali e i loro record per essere caricati nel catalogo. Continuerà invece a essere svolta dal personale della biblioteca la catalogazione delle restanti acquisizioni in lingua italiana. Il fatto che questo fosse un progetto pilota, unito all'iniziale incompleta definizione del modello economico, soprattutto nei confronti di realtà di primaria importanza nel mondo nord-americano come OCLC, hanno diffuso il timore, ingigantitosi col diffondersi delle notizie, che questi record venissero, a causa del loro elevato costo, esclusi dalla libera circolazione. Sono più di cento anni infatti che la Library of Congress mette a disposizione le proprie descrizioni bibliografiche; iniziò nel 1901 distribuendo le schede cartacee stampate e la pratica è arrivata fino a oggi grazie alla possibilità di derivare i record catalografici dal loro catalogo o tramite sistemi come OCLC o RLG. La notizia che si era diffusa nelle liste, e alla quale la stampa aveva fatto eco, era che le biblioteche non partecipanti al progetto o che non intrattenessero alcun tipo di rapporto commerciale con la Casalini Libri avrebbero dovuto pagare 15 dollari per ciascun record che avessero voluto importare nel proprio catalogo; è doveroso a riguardo ricordare che la catalogazione derivata costituisce da anni la prassi presso le biblioteche statunitensi e che l'idea di catalogare in maniera originale è, per molte di esse, del tutto remota. Il timore dei bibliotecari si era unito allo sconcerto degli studiosi americani che prevedevano una drastica riduzione nelle acquisizioni in lingua italiana a causa del sovrapporsi, al costo del materiale documentario, di quello per il record catalografico; l'evento sarebbe inoltre avvenuto in concomitanza con una ripresa oltreoceano degli studi della lingua italiana e della letteratura, storia e

arte del nostro paese che avrebbe avuto, quindi, breve vita se l'attività accademica non fosse stata adeguatamente supportata dalle raccolte bibliotecarie. Le critiche più aspre da parte di quanti partecipavano alle discussioni erano rivolte alla Library of Congress che, dicevano, a causa di un poco astuto accordo commerciale, non era padrona dei record catalografici acquistati. In realtà la questione è molto diversa da come è stata presentata: nel periodo iniziale del progetto, le biblioteche aderenti (oltre alla Library of Congress, alcune università statunitensi e la New York Public Library), una volta acquisiti i record, li mettevano liberamente a disposizione nei propri cataloghi e quindi derivabili via Z39.50; da gennaio di quest'anno, grazie a un accordo raggiunto con OCLC, le biblioteche aderenti a questa rete potranno scaricare i record bibliografici prodotti dalla Casalini Libri, secondo il rapporto commerciale vigente tra esse e OCLC. In conclusione, tutti gli allarmi, che immaginiamo motivati da una sana preoccupazione per la diffusione e la visibilità della cultura italiana all'estero, erano immotivati e, come spesso succede, hanno avuto un risalto e un'eco molto maggiori dei tentativi di chiarimento che sono stati tentati da parte della Casalini Libri e della stessa Library of Congress (anche durante l'ultimo *ALA Midwinter meeting* tenutosi a gennaio a San Antonio, in Texas). Uno degli effetti del progetto, oltre all'immediata disponibilità dei volumi acquisiti dalla Library of Congress, sarà una maggiore diffusione nella conoscenza della produzione editoriale italiana dal momento che le descrizioni catalografiche ad essa relative saranno disponibili in breve tempo per le biblioteche statunitensi, sia per i servizi di *reference* sia per l'orientamento delle politiche di sviluppo delle raccolte. Attualmente il costo del *Shelf-Ready Project* pesa per i 3/4 sul bilancio della Library of Congress; quali pubblicazioni saranno oggetto di catalogazione nel futuro, quali biblioteche, reti o organizzazioni contribuiranno a coprirne i costi e in quale percentuale, sono questioni aperte e che andranno definite nel caso in cui la Library of Congress decida di trasformare, nonostante le polemiche del quale ingiustamente è stato oggetto, il progetto in stabile *workflow*.  
[agnese\\_g@hotmail.com](mailto:agnese_g@hotmail.com)

# indagine sulle biblioteche depositarie di copia d'obbligo per la provincia

a cura della commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali dell'AIB\*

\*Paola Puglisi (coordinatore), Isolina Baldi, Luciano Carcereri, Gloria Cirocchi, Marzia Miele, Vittorio Ponzani, con la collaborazione di Anna Maria Mandillo

La nuova legge sul deposito legale n. 106 del 15 aprile 2004 prevedeva un regolamento di applicazione fino all'emanazione del quale sarebbero rimaste in vigore le norme precedenti; l'elaborazione di tale regolamento, che il Ministero per i beni e le attività culturali ha voluto opportunamente proporre alla condivisione dei principali soggetti interessati, in primo luogo le Regioni e gli enti locali, si era rivelata assai complessa, richiedendo ben più dei sei mesi di tempo previsti dalla legge, e sembrava ormai impossibile che ci fossero i tempi tecnici per la sua approvazione nell'ambito della legislatura da poco conclusa. Il regolamento invece è stato approvato, possiamo dire a sorpresa, nella penultima seduta del Consiglio dei ministri del Governo uscente ed è stato firmato dal Presidente Ciampi. Come Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali (CNBSN), dopo l'approvazione della legge 106/2004, abbiamo cercato di individuare potenziali criticità in vista di una sua efficace attuazione, e di richiamare l'attenzione sulla specificità dei servizi bibliotecari, rispettivamente a livello centrale e territoriale, nella prospettiva di un sistema di conservazione e di accesso *su più livelli* efficiente e sostenibile, da realizzarsi nello scenario disegnato dal nuovo *Codice dei beni culturali* sulla base di un ampio ricorso agli strumenti della cooperazione interistituzionale (vedi l'inserto *Speciale Deposito legale*, a cura della Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali, «AIB notizie» n. 6/2004. In questo contesto, ragionando intorno a quella che appare una delle maggiori innovazioni

introdotta dalla legge 106/2004, l'istituzione dell'"archivio regionale delle pubblicazioni", era nata in seno alla Commissione l'idea di un'indagine conoscitiva sulle biblioteche finora depositarie della cosiddetta "terza copia d'obbligo"; questa idea si era confermata anche attraverso il confronto con il sottogruppo sul deposito legale, coordinato da Rosaria Campioni, costituitosi nell'ambito dei gruppi di lavoro ANCI-UPI-Regioni, sorti dopo l'approvazione delle *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*. L'approvazione del regolamento rende l'oggetto dell'indagine particolarmente attuale: all'art. 4, comma 2 il testo (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) stabilisce infatti che *"Ciascuna Regione e ciascuna Provincia autonoma, previa consultazione con le associazioni degli enti locali e con gli istituti interessati, propone alla Conferenza unificata, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, l'elenco degli istituti destinati a conservare i documenti di cui al comma 1, pubblicati nel proprio territorio..."*. Le attuali biblioteche depositarie, regione per regione, potranno dunque essere confermate – e l'opportunità di non interrompere la continuità delle collezioni in molti casi rende auspicabile proprio questa scelta; ma potrebbero anche cogliere l'occasione, ove lo valutassero, per sottrarsi a un compito estraneo alla fisionomia dell'istituzione. Inoltre, essendo due (almeno per i documenti cartacei) le copie destinate all'archivio regionale, potrebbero anche essere individuati due differenti istituti depositari di livello territoriale, l'uno prevalentemente impegnato sul fronte

della conservazione e l'altro sul fronte dei servizi. A complicare ulteriormente la prima fase di applicazione della nuova normativa, finché resteranno in vigore i decreti che individuano gli istituti depositari attuali, con ciascun editore dovranno essere presi opportuni accordi per indirizzarlo a depositare correttamente le due copie previste, in una sola ovvero in due diverse biblioteche, da individuarsi tra tutte quelle depositarie nella regione di pertinenza. Inutile tentare di nascondersi, infine, le notevoli disparità a livello di organizzazione, di bilancio, di assetto infrastrutturale, che sussistono tra le varie Regioni, per cui la fase di prima applicazione della nuova normativa non procederà certo uniformemente.

Le **biblioteche depositarie** individuate, una per ogni provincia italiana, sono **103** (non essendo state individuate, almeno fino ad ora, biblioteche depositarie nelle quattro nuove province istituite in Sardegna). Alcune biblioteche però sono risultate non raggiungibili con i mezzi utilizzati per l'indagine (posta elettronica, fax), e in qualche caso non è stato possibile neanche un contatto preliminare telefonico, per cui di fatto le **biblioteche interpellate** sono state **95**. Inoltre, a 10 biblioteche, interpellate per prime con una sorta di sondaggio-pilota, sono state sottoposte nel tempo due differenti versioni del questionario: 2 istituti non hanno mai risposto, e soltanto 3 biblioteche hanno risposto anche al secondo invio; le restanti 5 biblioteche hanno risposto esclusivamente al questionario-pilota, e per questo motivo non sempre i relativi dati sono risultati processabili insieme a tutti gli altri.

**totale biblioteche depositarie**

103

**biblioteche non contattate**

8



**biblioteche contattate**

95

**biblioteche non rispondenti**

48



**biblioteche rispondenti**

47

**biblioteche dati non sempre processati**

5



**biblioteche dati sempre processati**

42

Ci siamo molto interrogati sulle possibili motivazioni di questa reticenza da parte di molti istituti: forse il timore di perdere un "privilegio" denunciando le criticità della gestione, o forse il timore di vedersi assegnare nuovi oneri rivelandone al contrario l'efficienza? Diffidenza nei confronti di un interlocutore (l'Associazione) altro rispetto a quelli consueti, gerarchico-istituzionali? Ma non vorremmo generalizzare, anche perché già a partire dal primo impatto l'impressione è stata quella di dover andare a recuperare faticosamente una per una le tessere di un mosaico assai variegato: da grandi biblioteche che difendono a spada tratta la missione di archivio territoriale, a biblioteche altrettanto grandi che soffrono l'inadeguatezza strutturale nei confronti del deposito legale, vissuto quasi come un "inquinamento"; da piccole biblioteche con pregiate

e valorizzate raccolte locali, ad altre in cui manca nella maggior parte del personale addirittura la consapevolezza della funzione depositaria dell'istituto. Il totale delle **biblioteche rispondenti** sulle 95 biblioteche interpellate, includendovi tutte le 8 "pilota", è uguale a **47**; considerando invece solo le 3 biblioteche "pilota" i cui dati sono stati sempre processabili, scende a **42** (di conseguenza, le tabelle che seguono sono costruite, a seconda dei casi, sull'insieme delle 47 o su quello delle 42). Nel primo caso la **percentuale di risposta** è del **49,4%**; nel secondo caso è del **44,2%**. Se consideriamo però il totale delle 103 biblioteche depositarie, le percentuali di risposta scendono rispettivamente al **45,6%** e al **40,7%**.

#### le biblioteche depositarie

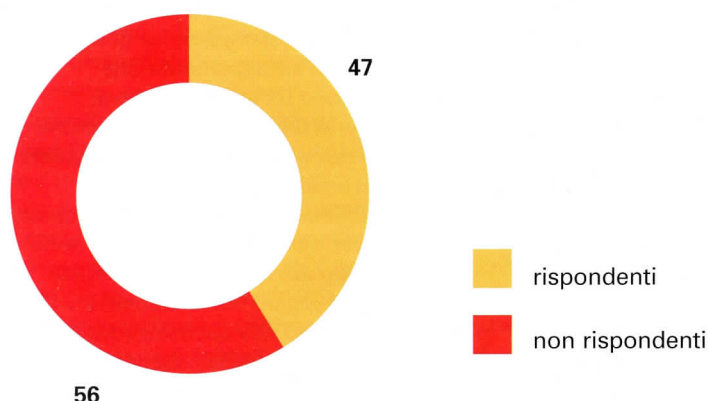
rispondenti  
non rispondenti  
totale

#### biblioteche

%

47  
56  
103

45,6  
54,4  
100



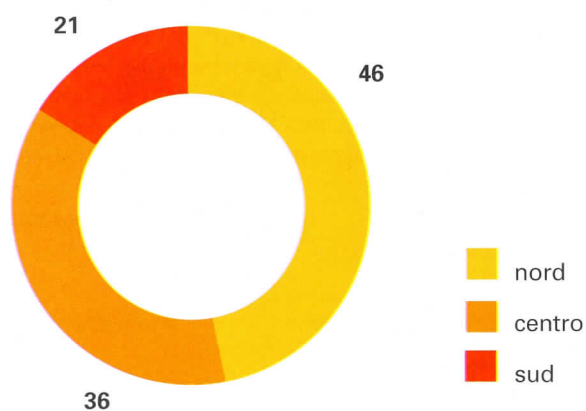
Questi dati esprimono da soli la concreta difficoltà che abbiamo incontrato, all'avvio dell'indagine, già semplicemente per individuare e contattare tutte le biblioteche depositarie; tanto che ci sembra oggi un primo risultato non banale l'averne prodotto una lista completa, aggiornata e integrata con il codice identificativo dell'Anagrafe ICCU di ciascuna, rispetto a quella che è stata la nostra fonte di partenza, ovvero l'elenco pubblicato nel 2002 da Dario D'Alessandro nel suo *Codice delle biblioteche*. Inoltre, la stessa Anagrafe ICCU si è a sua volta avvalsa dei dati da noi raccolti, al fine di implementare nelle sue schede il campo relativo al deposito legale e aggiornare alcuni indirizzi. Nella progettazione dell'indagine, e poi nell'analisi dei dati, abbiamo certamente "guardato" anche all'indagine AIB-Istat sulle biblioteche pubbliche (2001): consapevoli peraltro che non si potesse porre alcun confronto con un'esperienza di tanto più rilevante per numeri (biblioteche contattate: 6330, di cui rispondenti: 2442) e per mezzi (l'Istat considerò l'indagine come campionaria a tutti gli effetti). È quindi solo indicativamente che ricordiamo come la percentuale

di risposta, allora ritenuta tutto sommato soddisfacente, in quell'occasione fosse del 38,6%: nel nostro caso, a una percentuale più alta corrisponde comunque un campo d'indagine incomparabilmente più circoscritto. La raccolta e l'organizzazione dei dati sono state condotte direttamente dai componenti della CNBSN, con risorse assai limitate. Non sono risultate utilizzabili metodologie di misurazione e valutazione di biblioteca nel senso correntemente inteso, trattandosi quasi esclusivamente di riportare alle dinamiche del deposito legale dati di natura patrimoniale; ovvero non è stato possibile individuare indicatori di validità univoca in rapporto ai quali misurare oggettivamente delle *performances*. Per un complesso di motivazioni non riteniamo dunque di poter affermare che i dati raccolti siano effettivamente rappresentativi secondo un criterio statistico. Riteniamo comunque che le risposte ottenute siano abbastanza significative, anche in vista di ulteriori analisi, che tengano ad esempio in maggior conto le situazioni specifiche delle singole Regioni.

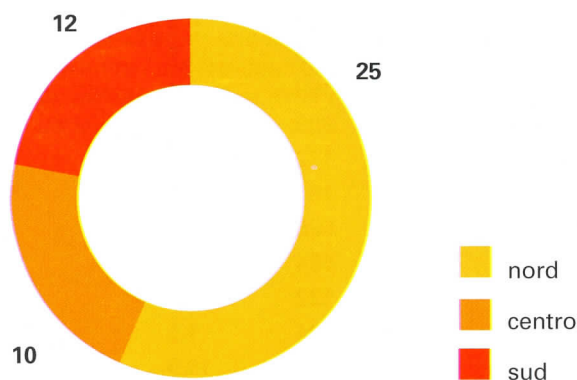


## Distribuzione regionale delle biblioteche

### le 103 biblioteche depositarie



### le 47 biblioteche rispondenti



regioni	biblioteche	%
Piemonte	8	7,8
Valle d'Aosta	1	1,0
Lombardia	11	10,7
Trentino Alto Adige	2	1,9
Veneto	7	6,8
Friuli Venezia Giulia	4	3,9
Liguria	4	3,9
Emilia Romagna	9	8,7
Toscana	10	9,7
Umbria	2	1,9
Marche	4	3,9
Lazio	5	4,9
Abruzzo	4	3,9
Molise	2	1,9
Campania	5	4,9
Puglia	5	4,9
Basilicata	2	1,9
Calabria	5	4,9
Sicilia	9	8,7
Sardegna	4	3,9
<b>totale</b>	<b>103</b>	<b>100</b>

regioni	biblioteche	%
Piemonte	3	6,4
Lombardia	6	12,7
Trentino Alto Adige	1	2,1
Veneto	5	10,6
Friuli Venezia Giulia	3	6,4
Liguria	2	4,3
Emilia Romagna	5	10,6
Toscana	8	17,1
Umbria	1	2,1
Lazio	1	2,1
Molise	2	4,3
Campania	1	2,1
Puglia	2	4,3
Basilicata	2	4,3
Sicilia	1	2,1
Sardegna	4	8,5
<b>totale</b>	<b>47</b>	<b>100</b>

Non è possibile, anche se nelle tavole che seguono vengono offerti gli strumenti per un primo confronto, riportare direttamente i dati raccolti sull'acquisizione per deposito legale con quelli della produzione delle case editrici operanti nel territorio provinciale delle biblioteche interpellate, riferendosi ancora l'indagine al regime di obbligo in capo alle tipografie. In compenso un dato ci sembra importante: riferendosi i dati richiesti all'anno 2003, essi sono gli ultimi

relativi a una effettiva applicazione della vecchia normativa, e non toccati dalla diffusa evasione dell'obbligo riscontratasi dopo l'emanazione della legge 106/2004 e nell'attesa del regolamento, un periodo percepito dai soggetti obbligati come una sorta di *vacatio legis*, che ci auguriamo non perduri e venga al più presto superato in un quadro di chiarezza e opportuna, ampia informazione sulle nuove procedure.

## Numero di case editrici per regione

(Fonte: Internet culturale > Italia Pianeta libro)

regioni	case editrici	%
Piemonte	513	7,1
Valle d'Aosta	18	0,3
Lombardia	1539	21,7
Trentino Alto Adige	168	2,4
Veneto	503	7,1
Friuli Venezia Giulia	172	2,4
Liguria	184	2,6
Emilia Romagna	626	8,8
Toscana	584	8,2
Umbria	132	1,9
Marche	104	1,5
Lazio	1209	16,9
Abruzzo	120	1,7
Molise	19	0,3
Campania	430	6,1
Puglia	205	2,9
Basilicata	34	0,5
Calabria	107	1,5
Sicilia	301	4,2
Sardegna	137	1,9
<b>totale</b>	<b>7105</b>	<b>100</b>

## Distribuzione regionale delle biblioteche per numero di case editrici

### le 103 biblioteche depositarie

n° case editrici per regione	biblioteche	%
0-300	48	46,6
301-600	30	29,2
601-900	9	8,7
oltre 900	16	15,5
<b>totale</b>	<b>103</b>	<b>100</b>

### le 47 biblioteche rispondenti

n° case editrici per regione	biblioteche	%
0-300	18	38,3
301-600	17	36,2
601-900	5	10,6
oltre 900	7	14,9
<b>totale</b>	<b>47</b>	<b>100</b>

Dall'art.4 del Regolamento

(Archivi delle produzioni editoriali regionali):

1. Ai fini della costituzione degli archivi delle produzioni editoriali regionali, i soggetti obbligati, oltre alle copie di cui all'articolo 3, provvedono al deposito legale di ulteriori copie dei documenti, in numero non superiore a due, negli istituti della regione nella quale ha sede il soggetto obbligato, individuati, per ciascuna regione, dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

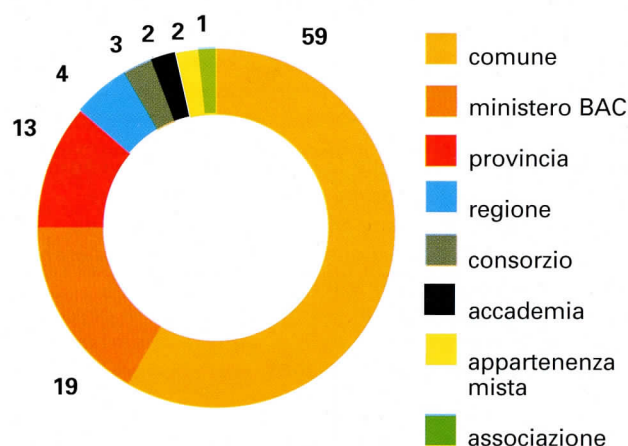
2. Ciascuna Regione e ciascuna Provincia autonoma, previa consultazione con le associazioni degli enti locali e con gli istituti interessati, propone alla Conferenza unificata, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, l'elenco degli istituti destinati a conservare i documenti di cui al comma 1, pubblicati nel proprio territorio. Nel caso di documenti oggetto di esonero parziale l'elenco conterrà l'indicazione dell'istituto destinatario.

3. Se una Regione o una Provincia autonoma non effettua la proposta di cui al comma 2, alla individuazione degli istituti depositari provvede il Ministero, sentita la Conferenza unificata.

## Amministrazioni di appartenenza

### le 103 biblioteche depositarie

amministrazione	biblioteche	%
comune	59	57,3
ministero BAC	19	18,4
provincia	13	12,7
regione	4	3,9
consorzio	3	2,9
accademia	2	1,9
appartenenza mista	2	1,9
associazione	1	1,0
<b>totale</b>	<b>103</b>	<b>100</b>



(segue, dall'art. 4 del Regolamento):

4. Con decreti del Ministro sono resi noti a livello nazionale gli elenchi degli istituti depositari regionali, nonché le successive variazioni e integrazioni derivanti da atti regionali di modifica dell'individuazione degli istituti depositari per l'archivio regionale, previo parere conforme della Conferenza unificata.

5. La Regione o la Provincia autonoma possono richiedere al Ministero di avvalersi di strutture statali ubicate nel proprio territorio per realizzare l'archivio della produzione editoriale regionale. Le funzioni di tutela sulle raccolte librerie costituenti l'archivio della produzione editoriale

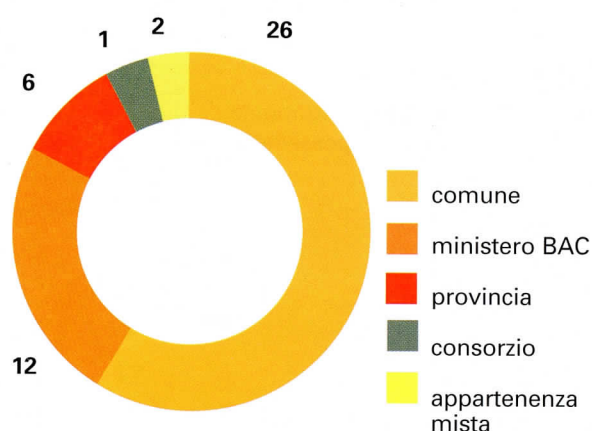
regionale sono esercitate dalle Regioni, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni.

Le modalità attuative sono disciplinate con apposito accordo, nel quale sono definite altresì le modalità di esercizio della tutela.

6. Fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 4, restano in vigore i decreti ministeriali che finora hanno identificato gli istituti depositari della terza copia d'obbligo, a norma della legge 2 febbraio 1939, n. 374, e successive modificazioni.

## le 47 biblioteche rispondenti

amministrazione	biblioteche	%
comune	26	55,3
ministero BAC	12	25,6
provincia	6	12,7
consorzio	1	2,1
appartenenza mista	2	4,3
<b>totale</b>	<b>47</b>	<b>100</b>



L'articolo 5, comma 2, del del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), come modificato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156 afferma:

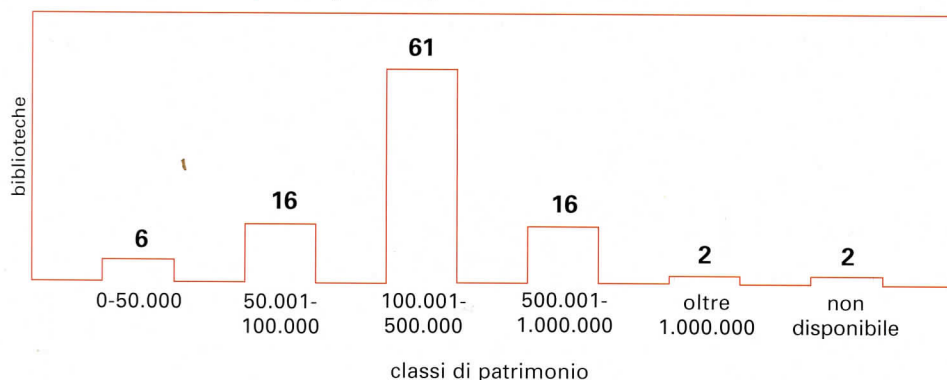
*Le funzioni di tutela previste dal presente codice che abbiano ad oggetto manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librerie, nonché libri, stampe e incisioni, non appartenenti allo Stato, sono esercitate dalle regioni. Qualora l'interesse culturale delle predette cose sia stato riconosciuto con provvedimento ministeriale, l'esercizio delle potestà previste dall'articolo 128 compete al Ministero.*

## le 103 biblioteche depositarie secondo classi di patrimonio (Fonte: Anagrafe ICCU)

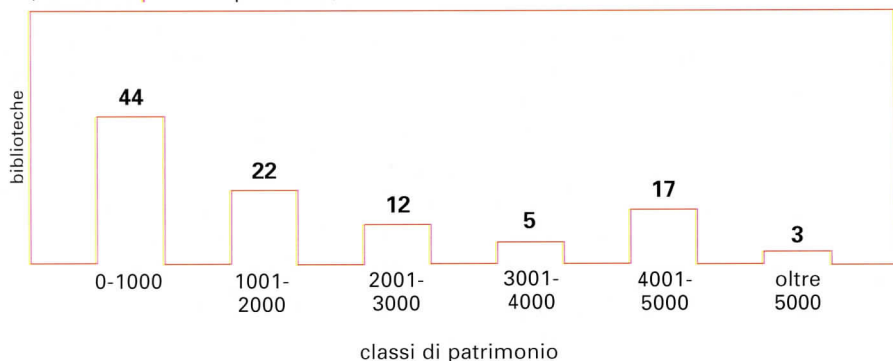
Per l'acquisizione dei dati di carattere patrimoniale ci siamo avvalsi dell'*Anagrafe biblioteche italiane* curata dall'ICCU, mentre per l'acquisizione dei dati specifici sul deposito legale

abbiamo inviato alle biblioteche via mail o via fax un semplice questionario articolato in nove punti.

distribuzione delle 103 biblioteche depositarie secondo classi di patrimonio (numeri di volumi e opuscoli posseduti)

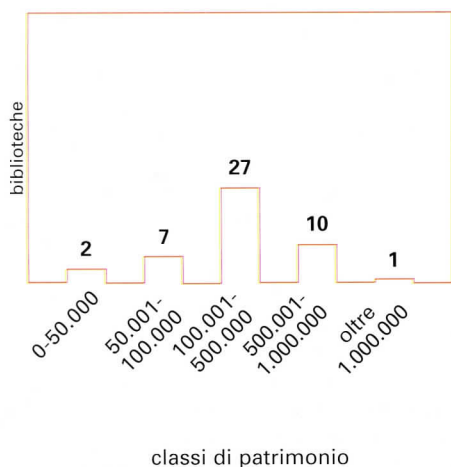


distribuzione delle 103 biblioteche depositarie secondo classi di patrimonio  
(numeri di **periodici** posseduti)

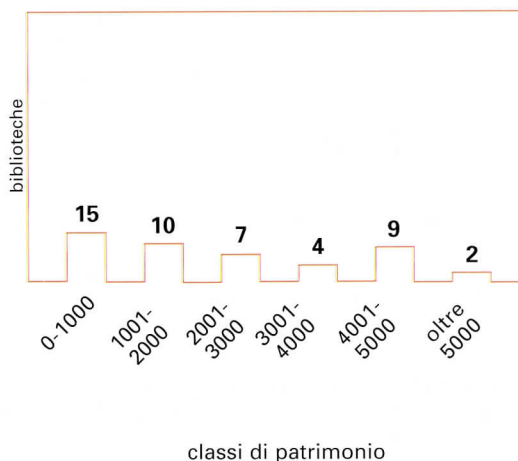


### le 47 biblioteche rispondenti secondo classi di patrimonio (Fonte: Anagrafe ICCU)

distribuzione delle 47 biblioteche rispondenti secondo classi di patrimonio  
(numeri di **volumi e opuscoli** posseduti)



distribuzione delle 47 biblioteche rispondenti secondo classi di patrimonio  
(numeri di **periodici** posseduti)



### le 103 biblioteche depositarie per numero di case editrici presenti per regione e classi di patrimonio

#### biblioteche secondo classi di patrimonio (**volumi e opuscoli**)

n° case editrici per regione	classi di patrimonio (volumi e opuscoli)					n.d.	totale
	0-50.000	50.001-100.000	100.001-500.000	500.001-1.000.000	oltre 1.000.000		
0-300	4	9	33	1	0	1	48
301-600	0	6	18	5	1	0	25
601-900	0	0	3	5	1	0	9
oltre 900	2	1	7	5	0	1	16
<b>totale</b>	<b>6</b>	<b>16</b>	<b>61</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>103</b>

**biblioteche secondo classi di patrimonio (periodici)**

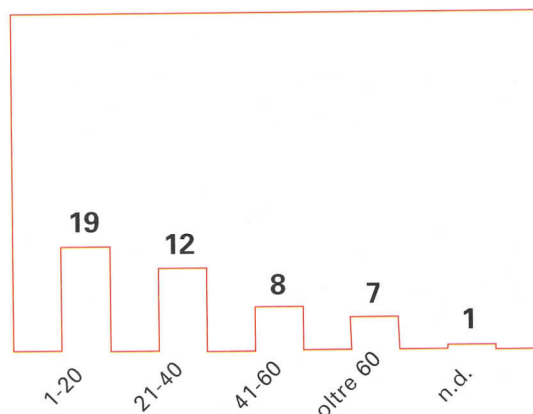
n° case editrici per regione	0-1500	1501-3000	3001-4000	4001-5000	oltre 5000	n.d.	totale
0-300	27	9	3	2	5	2	48
301-600	11	7	5	2	5	0	30
601-900	1	4	2	1	1	0	9
oltre 900	5	2	2	0	6	1	16
<b>totale</b>	<b>40</b>	<b>21</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>103</b>

Le tabelle indicano che quella discreta percentuale di biblioteche depositarie connotate da un patrimonio librario di dimensioni medio-piccole si rapporta a un contesto territoriale in cui si riscontra una presenza relativamente modesta di case editrici.

Questo dato, confrontato con quelli delle risposte alle domande da 2 a 5 del questionario, lascerebbe prefigurare l'ipotesi di un "impatto sostenibile" con i cambiamenti introdotti dalla nuova normativa.

**Domanda 1: "Qual è il numero attuale degli addetti\* alla biblioteca?"**

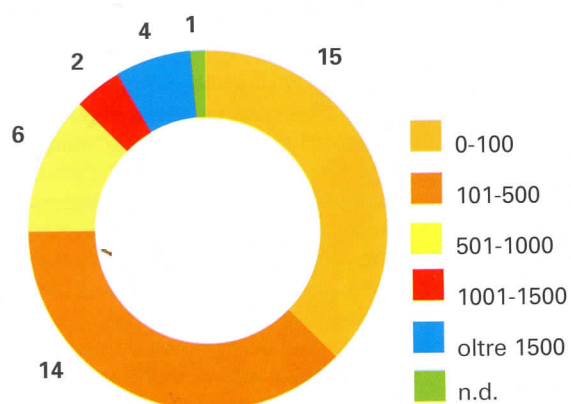
unità di personale	biblioteche	%
1-20	19	40,4
21-40	12	25,5
41-60	8	17,0
oltre 60	7	14,9
n.d.	1	2,2
<b>totale</b>	<b>47</b>	<b>100</b>



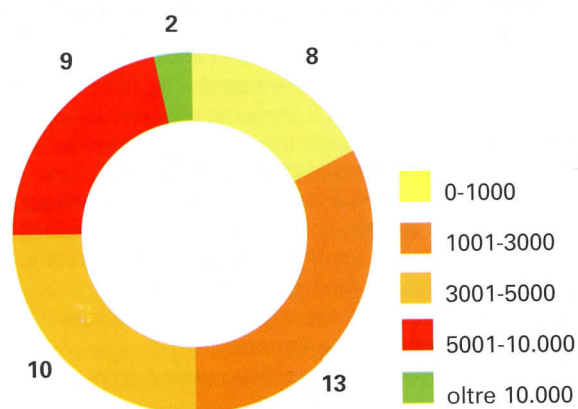
\*Abbiamo adottato un termine generico, volutamente comprensivo delle possibili figure di personale di ruolo e non (a contratto, volontario ecc.), al fine di semplificare le risposte degli interlocutori, e al tempo stesso la successiva valutazione dei dati. Ci sembra inoltre di poter affermare che la gestione

del flusso documentario legato al deposito legale, che segue l'intero percorso del tradizionale *iter* del libro, sia potenzialmente impegnativa per tutti i profili professionali presenti in biblioteca.

**Domanda 2: "Quante monografie sono state acquisite dalla biblioteca per deposito legale nel 2003?"**

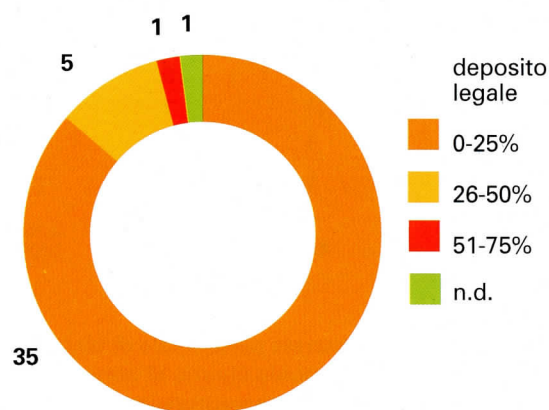


**Domanda 3: "Quante monografie sono state acquisite dalla biblioteca ad altro titolo nel 2003?"**



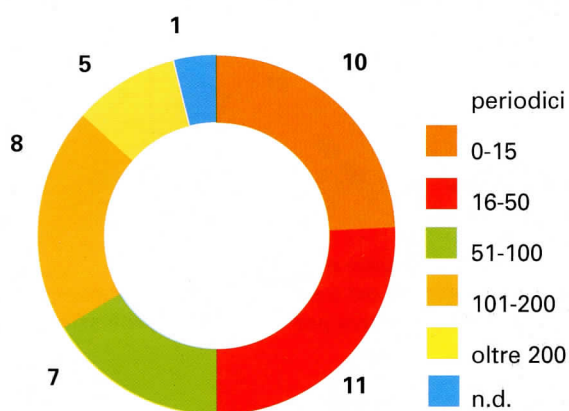
**le 42 biblioteche rispondenti secondo la percentuale delle monografie pervenute per deposito legale sul totale delle acquisizioni**

deposito legale	biblioteche	%
0-25%	35	83,3
26-50%	5	11,9
51-75%	1	2,4
n.d.	1	2,4
<b>totale</b>	<b>42</b>	<b>100</b>

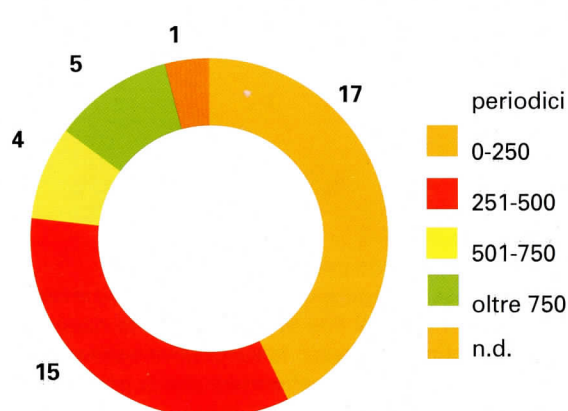


È forse un dato relativamente sorprendente rispetto alle aspettative, quello che attesta inequivocabilmente che una larga maggioranza delle biblioteche depositarie non affida le proprie risorse in termini di acquisizioni – e quindi il profilo delle proprie raccolte correnti – ai documenti pervenuti grazie al deposito legale. D'altra parte ciò non esclude che proprio a questi ultimi, verosimilmente, sia in gran parte legata la missione di documentazione locale dichiarata da oltre l'85% delle biblioteche (vedi risposta alla domanda 9).

**Domanda 4:** "Quante testate periodiche sono state acquisite dalla biblioteca per deposito legale nel 2003?"

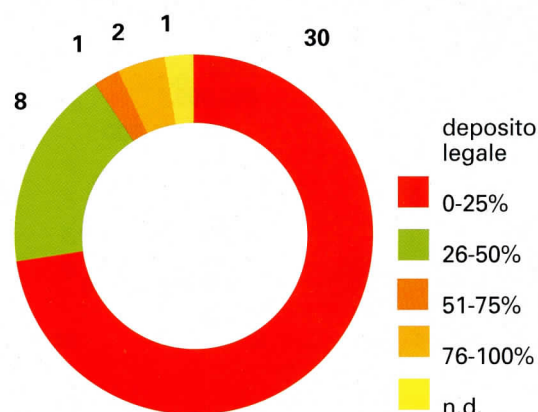


**Domanda 5:** "Quante testate periodiche sono state acquisite dalla biblioteca ad altro titolo nel 2003?"



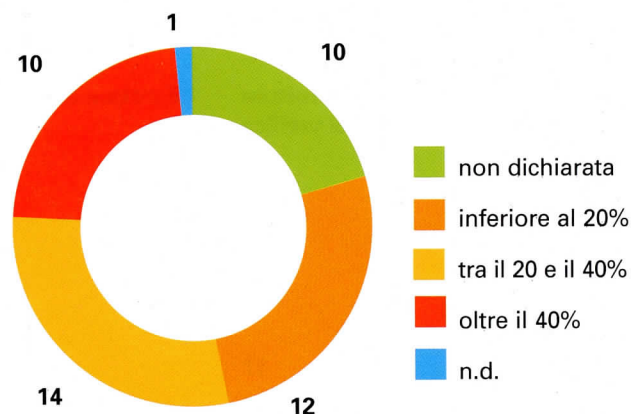
**le 42 biblioteche rispondenti secondo la percentuale dei periodici pervenuti per deposito legale sul totale delle acquisizioni**

Anche con riguardo al numero di testate periodiche, un'ampia percentuale delle biblioteche depositarie che hanno risposto al questionario si colloca nella fascia in cui il deposito legale incide per non più del venticinque per cento sul totale delle acquisizioni. Ricordiamo che alcuni commenti al questionario lamentano discrete lacune nelle collezioni periodiche formatesi per diritto di stampa, dovute all'irregolarità e alla non completezza dell'invio.



**Domanda 6-a:** "Qual è stata nel 2003, approssimativamente, la percentuale di evasione dal deposito legale?"

evasione	biblioteche	%
non dichiarata	10	21,3
inferiore al 20%	12	25,5
tra il 20% e il 40%	14	29,8
oltre il 40%	10	21,3
n.d.	1	2,1
<b>totale</b>	<b>47</b>	<b>100</b>

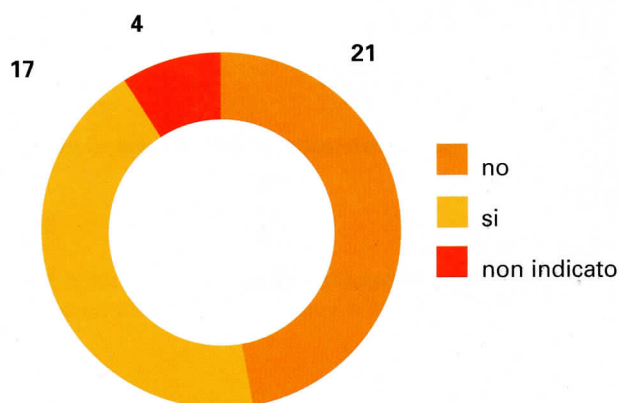


Premesso che la domanda si riferiva all'evasione "percepita", nella supposizione che molte biblioteche non adottassero forme di misurazione oggettiva della stessa, il questionario offriva poi la possibilità di commentare liberamente la risposta fornita. Alcuni esempi: "Nella provincia esistono diversi piccoli stampatori; non avendone una lista completa e non riuscendo a trovare le forze economiche e umane per un lavoro di censimento completo, diventa difficile capire che cosa non viene depositato". "Le pubblicazioni consegnate alla Prefettura vengono recapitate senza alcuna regolarità, causa scarsità di personale. Normalmente, quando si ricevono i libri, questi risultano pubblicati almeno uno o due anni prima

(ma qualche volta il deposito risale anche a 4/5 anni addietro). Per i periodici è ancora peggiore perché non si riesce quasi mai ad avere annate complete; il lavoro di richiesta agli enti dei numeri mancanti è molto oneroso e poco fruttuoso perché sono in pochi a rispondere". "La Prefettura negli ultimi anni ha avuto gravi problemi di smistamento dei libri ricevuti dai tipografi per mancanza di personale. Pertanto alla biblioteca non arrivano i libri con continuità. La mancanza di spazio nei depositi librari ha imposto scelte molto rigide per quanto riguarda l'ingresso di nuovi libri, e molto materiale (doni e deposito legale) non è stato ancora inventariato".

**Domanda 6-b:** "La biblioteca adotta particolari metodologie per verificare l'adempimento dell'obbligo?"

adozione di misure di verifica	biblioteche	%
no	21	50,0
si	17	40,5
non indicato	4	9,5
<b>totale</b>	<b>42</b>	<b>100</b>

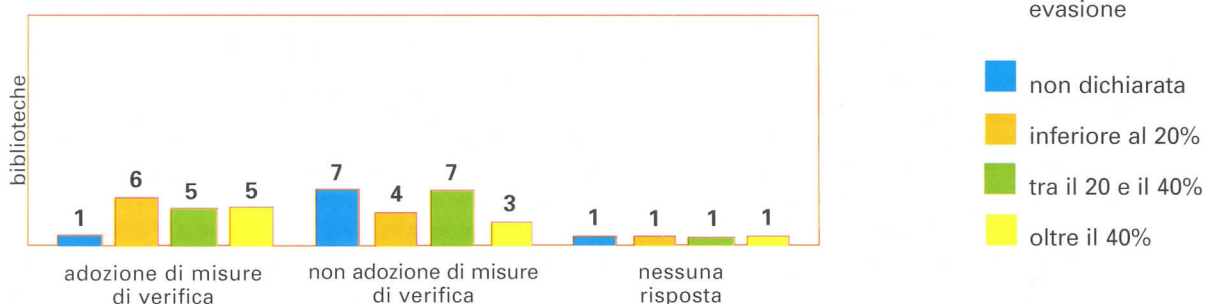


Anche in questo caso era previsto un commento alla risposta. "Contatti diretti con autori e tipografie"; "da gennaio 2005 contatti diretti con editori locali (circa 5) e con gli stampatori per assicurare anche a pagamento, l'invio del materiale edito e stampato" (...) "Solleciti alla Prefettura"; "segnalazione alla Prefettura"; "visite in Prefettura"; "è stata richiesta alla Prefettura la trasmissione periodica dei materiali, con una lista di accompagnamento delle opere depositate"; "recentemente è stata inviata al Prefetto la richiesta di sottoporre i soggetti obbligati al rispetto della legge" (...) "Spoglio dei cataloghi editoriali"; "controlli sui cataloghi editoriali e controlli attraverso le segnalazioni dell'ufficio acquisti" (...) "Controllo delle pubblicazioni presso riviste locali e librerie"; "fruttuose richieste telefoniche a enti e privati e collaborazione con alcune librerie" (...) "Contatti saltuari con singole aziende tipografiche per verificare l'effettivo inoltro degli stampati alla Prefettura"; "verifica con gli stampatori conosciuti: sembra che gran parte dei libri

(e una piccola parte dei periodici) vadano perduti nell'iter (i rapporti con la Prefettura sono cordiali, ma i funzionari sottovalutano completamente gli adempimenti del deposito e aspettano solo di non doversene più occupare. È stato anche verificato che le consegne alla Nazionale di Firenze sono molto più complete, sul materiale della provincia, di quelle che pervengono alla biblioteca" (...) "È stato notato che vengono depositate in biblioteca le opere di minore interesse delle principali case editrici locali. C'è motivo di ritenere, da informazioni incrociate compiute durante il 2004, che i libri ritenuti "più allettanti" siano trattenuti "alla fonte", perché le case editrici interrogate hanno dichiarato di aver trasmesso agli uffici competenti tutte le opere in distribuzione; verifica degli elenchi della Camera di Commercio, dei cataloghi editoriali e segnalazioni dei bibliotecari e degli utenti" (...) "Procedura SBN"; "Controlli a campione sulla base del posseduto di tutte le biblioteche della regione, collegate in rete" (...) "È prioritario l'aggiornamento della sezione locale" (...)

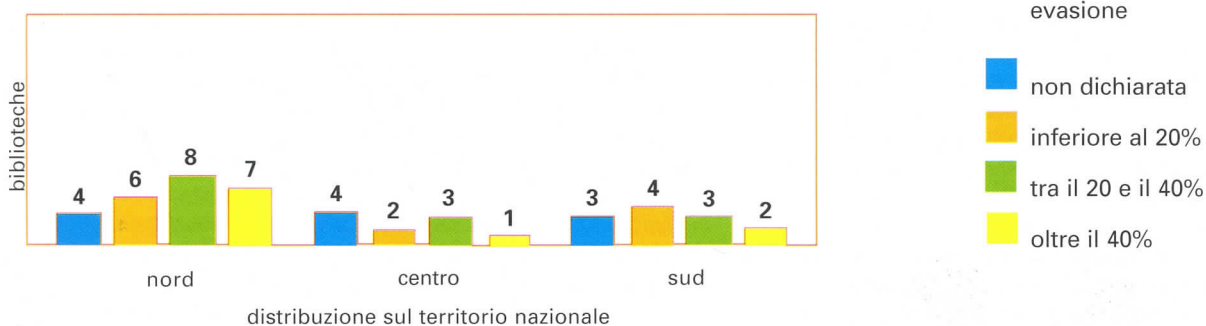
**le 47 biblioteche rispondenti secondo la percentuale di evasione dal deposito legale e l'adozione di misure di verifica**

biblioteche				
evasione	adozione di misure di verifica	non adozione di misure di verifica	nessuna risposta	totale
non dichiarata	1	7	1	9
inferiore al 20%	6	4	1	11
tra il 20 e il 40%	5	7	1	13
oltre il 40%	5	3	1	9
<b>totale</b>	<b>17</b>	<b>21</b>	<b>4</b>	<b>42</b>



**le 47 biblioteche rispondenti secondo la percentuale di evasione dal deposito legale e la distribuzione sul territorio nazionale**

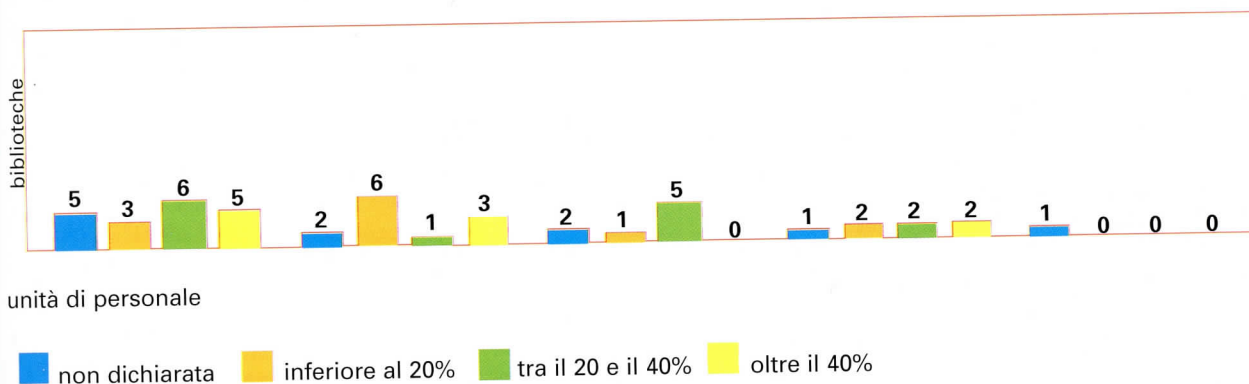
biblioteche				
evasione	nord	centro	sud	totale
non dichiarata	4	4	3	11
inferiore al 20%	6	2	4	12
tra il 20 e il 40%	8	3	3	14
oltre il 40%	7	1	2	10
<b>totale</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>47</b>





**le 47 biblioteche rispondenti secondo la percentuale di evasione dal deposito legale e le unità di personale**

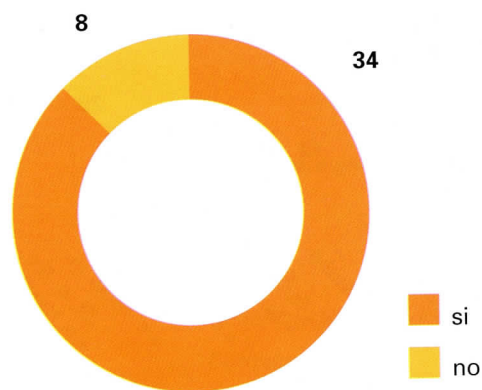
evasione	unità di personale				n.d	totale
	1-20	21-40	41-60	oltre 60		
non dichiarata	5	2	2	1	1	11
inferiore al 20%	3	6	1	2	0	12
tra il 20 e il 40%	6	1	5	2	0	14
oltre il 40%	5	3	0	2	0	10
<b>totale</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>47</b>



**Domanda 7: "La biblioteca produce repertori finalizzati a documentare e/o valorizzare i propri fondi?"**

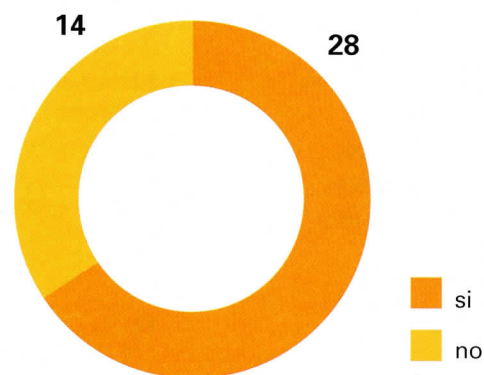
Secondo la concezione moderna del deposito legale, gli istituti depositari sono tenuti a sviluppare servizi di vario tipo come corrispettivo del deposito. In Italia però, le biblioteche depositarie della terza copia hanno finora "usufruito" del deposito – non a caso per il tramite delle Prefetture – più in conseguenza dell'intento censorio della vecchia normativa che in risposta all'attribuzione di una responsabilità in ordine alla missione di archivio territoriale (come sarà invece da ora in poi ai sensi della legge 106/2004). Ci è parso quindi particolarmente significativo il fatto che una amplissima maggioranza delle biblioteche rispondenti abbia dichiarato di produrre repertori finalizzati a documentare e valorizzare i propri fondi, dimostrando così di mettere in pratica già da tempo – indipendentemente da vincoli normativi – una politica di servizi legati alle raccolte.

**le 42 biblioteche rispondenti secondo la produzione di repertori finalizzati alla documentazione e/o valorizzazione dei fondi**



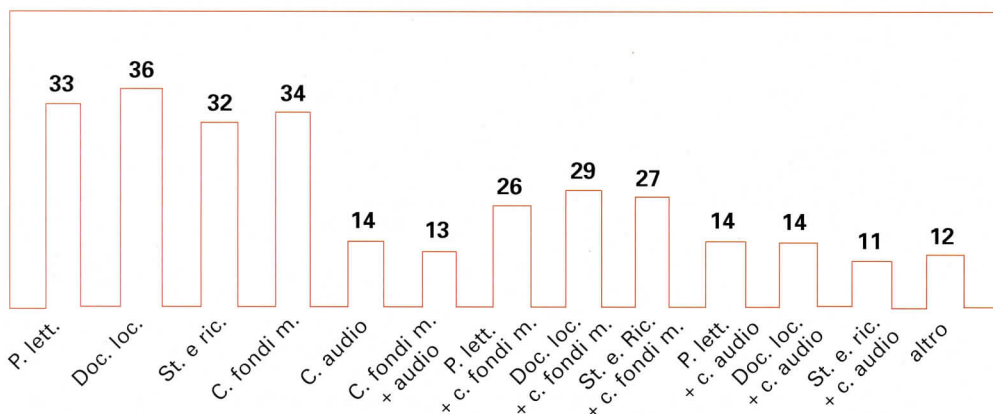
**Domanda 8:** "La biblioteca offre servizi di accesso a documenti audiovisivi?"

Una delle maggiori novità introdotte dalla legge 106/2004 è l'adeguamento della normativa alle nuove tipologie di documenti. In particolare il regolamento dispone che una copia dei documenti sonori e video, oltre a quella destinata alla Discoteca di Stato, sia destinata all'archivio regionale. Anche in questo caso abbiamo voluto "sondare" se le biblioteche oggetto dell'indagine prevedessero già l'offerta di servizi di accesso a questo tipo di documenti - fermo restando che ogni Regione e ogni Provincia autonoma, nel proporre l'elenco degli istituti depositari, potrebbe anche opportunamente individuare istituti specializzati in rapporto a determinate tipologie di documenti.



**Domanda 9:** "Indicare la missione della biblioteca (possibili più risposte)"

Pubblica lettura	33	78,6%
Documentazione locale	36	85,7%
Studio e ricerca	32	76,2%
Conservazione (anche in riferimento ai fondi moderni)	34	81,0%
Conservazione (anche in riferimento ai documenti audiovisivi)	14	33,3%
Conservazione (anche in riferimento ai fondi moderni) + conservazione (anche in riferimento ai documenti audiovisivi)	13	31,0%
Pubblica lettura + conservazione (anche in riferimento ai fondi moderni)	26	61,9%
Documentazione locale + conservazione (anche in riferimento ai fondi moderni)	29	69,0%
Studio e ricerca + conservazione (anche in riferimento ai fondi moderni)	27	64,3%
Pubblica lettura + conservazione (anche in riferimento ai documenti audiovisivi)	14	33,3%
Documentazione locale + conservazione (anche in riferimento ai documenti audiovisivi)	14	33,3%
Studio e ricerca + conservazione (anche in riferimento ai documenti audiovisivi)	11	26,2%
Altro	12	28,6%



Dalle risposte relative alla *missione*, così come da altri aspetti dell'indagine, appare senza dubbio che la maggior parte degli istituti si riconosce nella fisionomia di *biblioteca pubblica*, naturalmente orientata all'utenza locale e alla valorizzazione delle caratteristiche culturali del territorio. Le raccolte di questi istituti sono state rese accessibili, spesso documentate e valorizzate, e probabilmente, come in tutte le biblioteche pubbliche, periodicamente sottoposte a revisione e scarto. Nel quadro della nuova normativa che istituisce "l'Archivio regionale delle pubblicazioni" la missione degli istituti che verranno designati come depositari sarà necessariamente più complessa: e in questo senso il questionario ci conforta, se ben l'81% delle biblioteche dichiara di rispondere individualmente a una missione di "conservazione, anche in riferimento ai fondi moderni" (la specificazione era stata introdotta per evitare ogni possibilità di equivoco, nel caso di biblioteche che conservassero fondi storici di valore) e nel 62% dei casi questa missione di conservazione è percepita non in contrasto, bensì affiancata a quella di pubblica lettura. Ma la conservazione ha un costo non indifferente, ed è in potenziale conflitto con l'accesso; proprio per questo le regioni e gli enti locali, nella fase di elaborazione del testo del regolamento, hanno espresso preoccupazione per una normativa che attribuisce nuovi compiti senza assegnare risorse a essi dedicate, e d'altra parte hanno reclamato il diritto a due copie di ogni pubblicazione. A maggior ragione appare evidente che la responsabilità dell'archivio, nel contesto territoriale, non sarà agevolmente gestibile in una dimensione individuale, bensì richiederà la consapevolezza di contribuire all'assolvimento di una missione nell'ambito di un *sistema*, anche al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse. Mentre con riferimento ai servizi di accesso alle pubblicazioni il sistema

bibliotecario italiano conta ormai su efficienti sistemi di reti locali, grazie soprattutto all'impulso originario di SBN e ai suoi sviluppi, il concetto di rete è stato invece estraneo finora, almeno in pratica, sul versante della conservazione; i presupposti teorici però non mancano: quando si parla di *conservazione differenziata*, ovvero di un diverso peso delle istanze della conservazione a seconda della tipologia della biblioteca, e sulla base di un coordinamento tra i due piani, nazionale e locale (ne parlava Luigi Crocetti già nel 1969)<sup>1</sup>, o di *conservazione su più livelli*, articolati in funzione della diversa rilevanza e della diversa tipologia dei documenti<sup>2</sup>, ci si pone in un'ottica di cooperazione e condivisione delle responsabilità che oggi trova il suo corrispettivo, a livello normativo, nella possibilità di accordi e intese anche interistituzionali prevista dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Presentiamo dunque questi materiali di lavoro, augurandoci che gradualmente l'applicazione della nuova normativa induca alla costruzione di una "rete della conservazione", costituita da tutti gli istituti depositari che le regioni si apprestano a individuare; una rete che allarghi le sue maglie, a collegarsi con il livello nazionale gestito dalle due biblioteche nazionali centrali, in un sistema di istituti atti ad "assicurare l'accesso ai documenti" – secondo l'articolo 5, comma 2 del regolamento – "ognuno per le proprie competenze e specificità". Questo regolamento, come del resto già la legge 106/2004, lascia molto spazio all'interpretazione. Il nostro invito è a interpretarlo alla luce di questa espressione, per uscire dalla logica delle duplicazioni e delle sovrapposizioni inutili, e per conservare, valorizzare e trasmettere la memoria del nostro patrimonio editoriale davvero nella sua completezza e nella sua integrità.

1. Luigi Crocetti, *Restauro differenziato, conservazione differenziata*, «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 9 (1969), n. 1/2, p. 211-214, ripubbl. in Id., *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, Roma: AIB, 1994, p. 193-195. Vedi anche Tiziana Plebani, *Il libro moderno: quell'oscuro oggetto di (non) desiderio*, in: *Conservare il Novecento: convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000*, Roma: AIB, 2001, p. 107-121.

2. Franca Alloatti - Carlo Carotti, *Il difficile percorso dei periodici della Braidense: verso un progetto regionale di coordinamento della conservazione?* «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 5, p. 46-52; Roberto Maini, *La nuova legge sul deposito legale: interviste a Antonia Ida Fontana, Rosaria Campioni e Maria Prunai Falciani*, «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 6, p. 7-12; Carlo Revelli, *Prefazione: sui significati della conservazione*, in: *Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca* / a cura di Edward P. Adcock; con la collaborazione di Marie-Thérèse Varlamoff e Virginie Kremp. Edizione italiana / a cura della Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali [dell'AIB]. Roma: AIB, 2005, p. 17-21; vedi anche il già citato *Speciale deposito legale*.

#### Elenco delle 103 biblioteche depositarie di copia d'obbligo per la provincia (a cura della Commissione nazionale biblioteche e servizi nazionali dell'AIB)

contrassegnate da\* le biblioteche rispondenti al questionario

biblioteca	codice Anagrafe ICCU	amministrazione di appartenenza
<b>Piemonte</b>		
Biblioteca civica, Alessandria*	IT-AL0002	Comune
Biblioteca Astense, Asti*	IT-AT0004	Consorzio Comune-Provincia
Biblioteca civica, Biella*	IT-BI0025	Comune
Biblioteca civica, Cuneo	IT-CN0037	Comune
Biblioteca comunale Carlo Negrone, Novara	IT-NO0054	Comune
Biblioteca nazionale universitaria, Torino	IT-TO0265	Ministero BAC
Biblioteca civica Pietro Ceretti, Verbania	IT-VB0018	Comune
Biblioteca civica, Vercelli	IT-VC0073	Comune

## Valle d'Aosta

Biblioteca regionale, Aosta	IT-AO0064	Regione
-----------------------------	-----------	---------

## Lombardia

Biblioteca civica Angelo Mai, Bergamo*	IT-BG0026	Comune
Biblioteca civica Queriniana, Brescia*	IT-BS0026	Comune
Biblioteca comunale, Como	IT-CO0059	Comune
Biblioteca statale, Cremona*	IT-CR0062	Ministero BAC
Biblioteca civica Uberto Pozzoli, Lecco*	IT-LC0035	Comune
Biblioteca comunale Laudense, Lodi	IT-LO0020	Comune
Biblioteca comunale Teresiana, Mantova*	ITMN0035	Comune
Biblioteca nazionale Braidense, Milano	IT-MI0185	Ministero BAC
Biblioteca universitaria, Pavia	IT-PV0291	Ministero BAC
Biblioteca civica Pio Rajna, Sondrio	IT-SO0040	Comune
Biblioteca civica, Varese*	IT-VA0116	Comune

## Veneto

Biblioteca civica, Belluno*	IT-BL0006	Comune
Biblioteca universitaria, Padova*	IT-PD0158	Ministero BAC
Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Rovigo	IT-RO0049	Accademia
Biblioteca comunale, Treviso	IT-TV01114	Comune
Biblioteca nazionale Marciana, Venezia*	IT-VE0049	Ministero BAC
Biblioteca civica, Verona*	IT-VR0059	Comune
Biblioteca civica Bertoliana, Vicenza*	IT-VI0096	Comune

## Trentino Alto Adige

Biblioteca civica Cesare Battisti, Bolzano	IT-BZ0004	Comune
Biblioteca comunale, Trento*	IT-TN0121	Comune

## Friuli Venezia Giulia

Biblioteca statale Isontina, Gorizia*	IT-GO0025	Ministero BAC
Biblioteca comunale, Pordenone*	IT-PN0051	Comune
Biblioteca civica Attilio Hortis, Trieste*	IT-TS0013	Comune
Biblioteca civica Vincenzo Ioppi, Udine	IT-UD0106	Comune

## Liguria

Biblioteca universitaria, Genova	IT-GE0038	Ministero BAC
Biblioteca civica Leonardo Lagorio, Imperia	IT-IM0019	Comune
Biblioteca civica Ubaldo Mazzini, La Spezia*	IT-SP0032	Comune
Biblioteca civica Anton Giulio Barrili, Savona*	IT-SV0038	Comune

## Emilia Romagna

Biblioteca universitaria, Bologna*	IT-BO0098	Ministero BAC
Biblioteca comunale Ariostea, Ferrara*	IT-FE0017	Comune
Biblioteca comunale Aurelio Saffi, Forlì	IT-FC0018	Comune
Biblioteca universitaria Estense, Modena	IT-MO0089	Ministero BAC
Biblioteca Palatina, Parma*	IT-PR0072	Ministero BAC
Biblioteca comunale Passerini-Landi, Piacenza	IT-PC0030	Comune
Biblioteca comunale Classense, Ravenna	IT-RA0036	Comune
Biblioteca municipale Antonio Panizzi, R.Emilia*	IT-RE0052	Comune
Biblioteca civica Gambalunga, Rimini*	IT-RN0013	Comune

## Toscana

Biblioteca Città di Arezzo, Arezzo*	IT-AR0070	Comune
Biblioteca Chelliana, Grosseto*	IT-GR0012	Comune
Biblioteca Marucelliana, Firenze*	IT-FI0101	Ministero BAC
Biblioteca Labronica Francesco Domenico Guerrazzi, Livorno*	IT-LI0011	Comune
Biblioteca statale, Lucca*	IT-LU0022	Ministero BAC
Biblioteca civica Stefano Giampaoli, Massa*	IT-MS0026	Comune, Accademia dei Rinnovati, Provincia
Biblioteca universitaria, Pisa*	IT-PI0112	Ministero BAC
Biblioteca comunale Forteguerriana, Pistoia	IT-PT0025	Comune
Biblioteca comunale Alessandro Lazzerini, Prato	IT-PO0002	Comune
Biblioteca comunale degli Intronati, Siena*	IT-SI0046	Comune

## Umbria

Biblioteca comunale Augusta, Perugia*	IT-PG0109	Comune
Biblioteca comunale, Terni	IT-TR0032	Comune

## Marche

Biblioteca comunale Luciano Benincasa, Ancona	IT-AN0001	Comune
Biblioteca comunale Giulio Gabrielli, Ascoli Piceno	IT-AP0006	Comune
Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti, Macerata	IT-MC0049	Comune
Biblioteca Oliveriana, Pesaro	IT-PU0061	Fondazione Ente Olivieri

## Lazio

Biblioteca comunale Norberto Turriziani, Frosinone	IT-FR0149	Comune
Biblioteca comunale Aldo Manuzio, Latina	IT-LT0048	Comune
Biblioteca comunale Paroniana, Rieti	IT-RI0126	Comune
Biblioteca universitaria Alessandrina, Roma*	IT-RM0280	Ministero BAC
Biblioteca consorziale, Viterbo	IT-VT0116	Consorzio

## Campania

Biblioteca provinciale Scipione e Giulio Capone, Avellino*	IT-AV0007	Provincia
Biblioteca provinciale Antonio Mellusi, Benevento	IT-BN0015	Provincia
Biblioteca comunale Alfonso Ruggiero, Caserta	IT-CE0012	Comune
Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Napoli	IT-NA0079	Ministero BAC
Biblioteca provinciale, Salerno	IT-SA0063	Provincia

## Abruzzo

Biblioteca provinciale Angelo Camillo De Meis, Chieti	IT-CH0020	Provincia
Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi, L'Aquila	IT-AQ0047	Provincia
Biblioteca provinciale Gabriele D'Annunzio, Pescara	IT-PE0018	Provincia
Biblioteca provinciale Melchiorre Delfico, Teramo	IT-TE0024	Provincia

## Molise

Biblioteca provinciale Pasquale Albino, Campobasso*	IT-CB0007	Provincia
Biblioteca comunale Michele Romano, Isernia*	IT-IS0019	Comune

## Basilicata

Biblioteca provinciale Tommaso Stigliani, Matera*	IT-MT0029	Provincia
Biblioteca provinciale, Potenza*	IT-PZ0081	Provincia

## Puglia

Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi, Bari	IT-BA0018	Ministero BAC
Biblioteca provinciale, Brindisi	IT-BR0003	Provincia
Biblioteca provinciale La Magna Capitana, Foggia*	IT-FG0046	Provincia
Biblioteca provinciale Nicola Bernardini, Lecce*	IT-LE0098	Provincia
Biblioteca civica Pietro Acclavio, Taranto	IT-TA0021	Comune

## Calabria

Biblioteca comunale Filippo De Nobili, Catanzaro	IT-CZ0014	Comune
Biblioteca civica, Cosenza	IT-CS0044	Comune
Biblioteca comunale Armando Lucifero, Crotone	IT-KR0006	Comune
Biblioteca comunale Pietro De Nava, Reggio Calabria	IT-RC0058	Comune
Centro sistema bibliotecario, Vibo Valentia	IT-VV0048	Consorzio

## Sicilia

Biblioteca comunale Santo Spirito, Agrigento	IT-AG0007	Comune
Biblioteca comunale Luciano Scarabelli, Caltanissetta*	IT-CL0005	Comune
Biblioteca regionale universitaria, Catania	IT-CT0062	Regione
Biblioteca comunale, Enna	IT-EN0025	Comune
Biblioteca regionale universitaria, Messina	IT-ME0050	Regione
Biblioteca centrale della Regione Siciliana, Palermo	IT-PA0064	Regione
Biblioteca comunale Giovanni Verga, Ragusa	IT-RG0010	Comune
Biblioteca comunale, Siracusa	IT-SR0026	Comune
Biblioteca Fardelliana, Trapani	IT-TP0022	Accademia Ente Morale Fardelliano

## Sardegna

Biblioteca universitaria, Cagliari*	IT-CA0194	Ministero BAC
Bibl. del Consorzio per la pubblica lettura Sebastiano Satta, Nuoro*	IT-NU0039	Consorzio per la pubblica lettura S. Satta
Biblioteca comunale, Oristano*	IT-OR0037	Comune
Biblioteca universitaria, Sassari*	IT-SS0073	Ministero BAC

Siamo estremamente grati ai colleghi che, regione per regione, hanno cercato di facilitarci nella raccolta dei dati, e ringraziamo particolarmente i direttori di tutte le biblioteche che ci hanno rimandato il questionario compilato. Grazie infine a Zaira Maroccia che ha realizzato tutte le tabelle e i grafici, affiancandosi a tutti gli effetti negli ultimi mesi al lavoro della Commissione.

# dialogo sulla conservazione intervista a carlo federici

a cura di gloria cirocchi



*A, B e C: dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove (Roma: Carocci, 2005) nasce da una sollecitazione della Regione Veneto, desiderosa di disporre di uno strumento agile di divulgazione delle tematiche della conservazione dei beni librari, da porre a disposizione di bibliotecari e archivisti. Alla luce delle novità introdotte dalla legge 106/2004 sul deposito legale delle pubblicazioni, osservi giustamente che è necessaria una migliore definizione dello statuto di "bene culturale" attribuito alle raccolte librarie e delle competenze riguardanti la conservazione dei libri. Ritieni che, a questo proposito, la collaborazione tra biblioteche statali e biblioteche di enti locali possa contribuire alla realizzazione di una efficace tutela del patrimonio librario italiano?*

Devo subito premettere che il livello della cooperazione tra Stato ed enti territoriali nel settore della tutela è estremamente debole. È appena il caso di ricordare che, nel 1972, con le Soprintendenze ai beni librari, lo Stato trasferì alle regioni anche la tutela sul materiale conservato presso le biblioteche di enti locali o di interesse locale. Fatte salve poche eccezioni, tali funzioni vennero, negli anni, largamente disattese ovvero, nella migliore delle ipotesi, esercitate solo a livello amministrativo. Si determinò così un profondo deficit di competenze tecniche che comportò la rinuncia all'esercizio di una conservazione al passo con i tempi da parte della maggioranza delle biblioteche collegate, direttamente o indirettamente, agli enti territoriali. Per contro lo Stato continuò a indirizzare la propria azione quasi esclusivamente verso le biblioteche di propria competenza, limitandosi a modesti finanziamenti per interventi di restauro in biblioteche non statali, di solito ecclesiastiche. Ora, con la creazione degli archivi regionali, prevista dalla legge sul deposito legale, sarà giocoforza uscire da questa *impasse*. Il mio suggerimento - sulla base dell'esperienza maturata recentemente grazie al lavoro in Regione Lombardia - è quello di applicare al settore della conservazione quei principi di cooperazione che così bene hanno funzionato nel campo delle biblioteche pubbliche. Una cooperazione, va da sé, che deve essere tra pari, senza rivendicare primati storici da una parte, né secessioni dall'altra. È indispensabile e urgente trovare forme di collaborazione cominciando dal livello periferico, collaborazioni grazie alle quali si riesca finalmente a intervenire e a risolvere i problemi che, giorno dopo giorno, affliggono le biblioteche sul territorio. Niente di elefantiacco, per carità. Piccoli gruppi formati da giovani restauratori ben preparati - e ormai ce ne sono - che intervengano rapidamente su territori regionali, o anche più vasti, e che possano contare, quando necessario, sull'ausilio dell'Istituto centrale di patologia del libro.

*Il nuovo Codice dei beni culturali e la conservazione preventiva: sta davvero cambiando qualcosa? È il momento di promuovere a livello nazionale qualche azione destinata a costruire una "cultura dell'attenzione" e a lanciare, sulla scia di quanto è accaduto con la Biblioteca digitale italiana, un programma nazionale di tutela dei beni librari?*

Il nuovo Codice non trascura la conservazione e, anche se resta qualche nodo irrisolto, soprattutto a livello teorico, a esso si deve guardare positivamente. Abbiamo imparato però

che una norma, di per sé, non cambia la realtà. È trascorso quasi un decennio da quando una "buona" legge Veltroni affermò che presso gli Istituti centrali operavano "scuole di alta formazione" ma, dopo tutti questi anni, quelle scuole ancora non "operano". Oggi le condizioni ci sarebbero tutte e chissà che, contrariamente alla regola, la moneta buona non riesca finalmente a scacciare quella cattiva. Quanto a un programma nazionale di tutela dei beni librari, anche qui la situazione generale potrebbe essere favorevole; bisogna verificare la contestuale esistenza della volontà politica che non deve significare soltanto investimenti finanziari (peraltro non facili da reperire nelle contingenze economiche in cui si trova ora il Paese), quanto piuttosto un'attenzione per le tematiche della conservazione almeno pari a quella che viene dedicata alla digitalizzazione. Confesso, per inciso, che continuo a trascinarci dietro "una valigia di perplessità" sul futuro conservativo delle "memorie digitali", mentre so benissimo come si fa a salvaguardare le "memorie analogiche", vale a dire gli originali, che, proprio grazie alla digitalizzazione, rischiano di essere dimenticati e, paradossalmente, tutelati oggi ancor meno di come lo furono nei secoli passati.

*Educazione dello staff/educazione dell'utente: le poni tra le azioni di tutela indiretta dei materiali librari, e non si può che concordare pienamente. Tuttavia, non ti sembra che nel nostro Paese, a differenza di quanto accade nel mondo anglosassone, questi aspetti siano a dir poco sottovalutati, e circondati da un vago alone di inconsistenza, in quanto troppo "ovvi" per essere considerati vera "formazione"?*

La formazione degli operatori - dalla quale discende l'educazione degli utenti - costituisce la base, insieme al controllo dei parametri ambientali, di quella che ho definito, ormai diversi anni fa, "prevenzione indiretta" poiché consente di tutelare il materiale librario senza determinare in esso alcuna alterazione, anzi senza neppure sfiorarlo. Anche grazie al Codice cui accennavi poco fa, facciamo voti affinché la preparazione dei restauratori raggiunga presto quel livello di eccellenza che il Codice stesso contempla: il piano prevede circa seimila ore di formazione articolate in cinque anni di tempo pieno per non più 15, massimo 20 allievi, impegnati nello studio della storia del libro e dei materiali librari, di chimica, fisica e scienze della natura; ed essi dedicheranno almeno la metà del tempo al restauro pratico sotto la guida di restauratori esperti. Certo le cose cambiano quando si parla del bibliotecario conservatore. Se recentemente si stanno muovendo passi concreti verso la definizione di un percorso curricolare di alto livello che consenta, al termine degli studi, di acquisire la piena padronanza degli strumenti del lavoro in biblioteca, questi sforzi sono stati indirizzati verso l'operatore della biblioteca pubblica per il quale esiste una concreta domanda occupazionale. Poco si sta facendo e, temo, poco si farà in futuro per la formazione del bibliotecario conservatore, professionalità di "nicchia" per la quale la richiesta è assai limitata. Una soluzione potrebbe forse venire da quella cooperazione cui accennavo prima, grazie

alla quale il bibliotecario si trova a operare fianco a fianco col restauratore aggiornandosi "on the job".

Mi rendo conto che si tratta di un palliativo privo di qualsiasi organicità, ma faccio notare che, anche nei migliori corsi di laurea specialistica (o magistrale, se si preferisce) in archivistica e biblioteconomia, gli insegnamenti di conservazione non occupano più di 30-40 ore, durante le quali è impensabile andare oltre una trattazione poco più che superficiale delle problematiche della conservazione e del restauro.

Ho notato che i trattamenti di deacidificazione di massa li hai collocati nel capitolo dedicato al restauro, depennandoli dall'area della prevenzione; concordo pienamente con le obiezioni di principio che muovi a questa tecnica, e sulla insufficienza dei dati sulla sua efficacia a lungo termine. Sappiamo però che il problema dell'acidità della carta moderna ha dimensioni gigantesche. Accettando questo procedimento come il minore dei mali, forse si può evitare il ricorso indiscriminato a iniziative di digitalizzazione e l'abbandono al loro destino dei materiali a rischio: non credi che, seguendo l'esempio di altri paesi, come Germania, Olanda, Svizzera e Stati Uniti, sarebbe opportuno invece investire in ricerca e in sperimentazione in questo settore?

La domanda è molto importante e assai ben formulata; spero di essere alla tua altezza riuscendo a coniugare sintesi e chiarezza poiché una risposta ben articolata richiederebbe uno spazio di cui non è possibile disporre in questa sede. Preciso innanzitutto che, per come personalmente concepisco la conservazione, rientrano nei procedimenti preventivi solo quelli che non inducono cambiamenti nella struttura e nei materiali dei beni culturali. Poiché la deacidificazione di massa immette una sostanza alcalina nella carta - modificandone

pertanto la composizione - essa dovrebbe necessariamente essere compresa tra i processi di restauro. Il rapporto tra digitalizzazione e prevenzione è complesso poiché non sono convinto che la prima rientri tra le pratiche preventive. Di certo un documento digitalizzato dovrebbe subire minori sollecitazioni grazie alla consultazione ormai rarefatta ma - sorvolando sui traumi che sovente vengono prodotti in seguito alla ripresa digitale sulla struttura fisica delle opere - il primo, fondamentale obiettivo della digitalizzazione resta quello di mettere a disposizione, possibilmente in linea, testi altrimenti consultabili solo nella biblioteca in cui sono conservati.

Un'ultima considerazione sui procedimenti di massa. Negli anni ho acquisito una concezione del restauro come fenomeno sostanzialmente "individuale". Provo a spiegarmi meglio: sono ormai convinto che ogni intervento sia un caso a sé e che il restauro di massa, *in primis* la deacidificazione di massa, nella quale tutti i libri sono uguali e vengono trattati allo stesso modo non possa, proprio per questo, raggiungere risultati soddisfacenti. La conferma viene dal fatto che, nonostante i milioni di dollari che nel Nord America, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, furono investiti nell'attività di ricerca in questo campo, non si è venuti a capo di nulla. Secondo me ciò dipende dal fatto che l'idea della deacidificazione di massa si scontra con l'assioma, purtroppo poco diffuso, che non esistono due interventi di restauro perfettamente identici. La regola generale è semplice e non credo si possa discutere: conservare il più alto livello di informazioni materiali delle quali l'opera è testimone e veicolo e, conseguentemente, limitare al massimo l'invasività dell'intervento. Stabiliti questi obiettivi le procedure da seguire variano caso per caso. Purtroppo l'opzione di ogni trattamento di massa rischia di infrangersi proprio contro questi principi che, una volta accettati, ammettono scarse eccezioni.



**LIBRERIA LEDI**  
**INTERNATIONAL BOOKSELLER**

UN SERVIZIO PERSONALIZZATO DI QUALITÀ A BIBLIOTECHE, CENTRI DI RICERCA ED UNIVERSITÀ DAL 1935

**NOVITÀ E VANTAGGIOSE CONDIZIONI D'ACQUISTO PER:**

**\_ Cambridge University Press**  
**\_ De Gruyter**  
**\_ Chandos Publishing**

[www.internationalbookseller.com/offerte\\_speciali.htm](http://www.internationalbookseller.com/offerte_speciali.htm)



# visita alla österreichische nationalbibliothek

maria grazia cupini

Durante una vacanza nella bella città di Vienna, non poteva non mancare una sosta alla famosa Österreichische Nationalbibliothek.

Come la città con i suoi ricchi e magnifici palazzi e giardini, anche la Biblioteca nazionale rappresenta, con la sua architettura e il suo patrimonio librario, la grandezza dell'impero asburgico.

La Biblioteca si trova nel pieno centro della città, accanto all'Hofburg, una volta sede dei sovrani asburgici. Salendo lo scalone (dopo avere pagato il biglietto d'ingresso) ci si trova all'interno della superba Sala di rappresentanza in cui architettura, pittura e scaffali intarsiati, in un unico lavoro d'arte, sono espressione di una perfetta armonia.

La Biblioteca è la rappresentazione più lampante dell'arte barocca: l'edificio costruito dall'architetto Johann Bernhard Fischer von Erlach e completato, poi, dal figlio Josef Emanuel dal 1723 al 1726, doveva servire, secondo la mentalità dell'era barocca, come ambiente adatto per il tesoro bibliofilo e come glorificazione dell'imperatore.

La costruzione della Biblioteca esaudiva i desideri del padre di Carlo VI, Leopoldo I, e solo dopo la fine della guerra di successione spagnola e le guerre contro i Turchi, l'imperatore Carlo VI (1711-1740) ne ordinò la costruzione. La Sala di rappresentanza (una cupola centrale e due ali laterali) è lunga 77,7 metri, larga 14,2 metri e alta 19,6 metri. Come l'architettura, anche la decorazione interna è l'espressione della grandezza dell'imperatore. L'affresco nella cupola rappresenta, infatti, l'apoteosi di Carlo VI, e il tema della guerra e della pace domina nelle rispettive ali. Gli affreschi sono l'opera di Daniel Gran. Le colonne a coppia, come elementi di architettura interna della sala, alludono alle aspirazioni spagnole di Carlo VI (come le colonne di Ercole, cioè Gibilterra). Nell'ovale nel centro della sala si trova la statua di marmo di Carlo VI, come *Hercules Musarum*, opera di Peter e Paul Strudel. A due piani, la sala è circondata completamente da librerie e conta all'incirca 200.000 volumi.

Si tratta in massima parte di opere che vanno dal XVI al XIX secolo. Soprattutto va menzionata la biblioteca del principe Eugenio di Savoia (1663-1736), uno dei massimi condottieri del suo tempo, il famoso generale

dell'"età degli eroi in Austria", acquistata dopo la sua morte e sistemata nell'ovale di mezzo che conta circa 15.000 volumi. Va inoltre ricordato che Eugenio di Savoia fu uno dei maggiori collezionisti del suo tempo. In origine la Sala barocca doveva raccogliere non solo l'intera collezione della biblioteca imperiale, ma doveva servire anche da sala di studio sia per i bibliotecari, sia per il pubblico, per il quale nel 1726 l'imperatore Carlo VI aprì la biblioteca.

Le origini della Biblioteca nazionale sono dovute alla bibliofilia degli Asburgo già nel tardo medioevo.

Il tesoro bibliofilo degli imperatori ci presenta oggi tanti manoscritti famosi tra cui il prezioso *Vangelo di Giovanni di Troppau*, scritto nel 1368 per il Duca Albrecht III. La Österreichische Nationalbibliothek, grazie al suo patrimonio, appartiene alle biblioteche più grandi del mondo. Comprende, infatti, una serie di collezioni e reparti speciali.

**Il reparto stampe** contiene opere stampate dal 1501 fino a oggi (tra le quali rarità come il *Theuerdank*, scritto dall'imperatore Massimiliano), in particolare libri che riguardano la storia dell'Austria. Una collezione di 330.000 oggetti tra volantini, poster e *ex libris*.

**Il reparto manoscritti e incunaboli** comprende manoscritti, autografi e incunaboli. Di fama mondiale sono la cosiddetta *Genesis di Vienna*, il *Dioscuride viennese*, un esemplare della Bibbia a 42 linee di Gutenberg, la *Tabula Peutingeriana* e il *Tacuinum Sanitatis* (manoscritto del XIV secolo).

**Il reparto mappamondo** comprende oltre 260.000 carte geografiche, 240.000 vedute topografiche, 380 globi, 53 rilievi e modelli di fortezze e circa 67.000 volumi di letteratura specialistica e atlanti, tra cui l'atlante del principe Eugenio di Savoia (Atlante Blaeu-Van der Hem).

**Il reparto musica** offre al lettore manoscritti di musica, fra i quali molti autografi, volumi di composizioni musicali e fotografie di manoscritti musicali. Si trovano, inoltre, in questa sezione, dischi e nastri magnetici.

**Il reparto papiri** comprende oltre a papiri, resti di terracotta e documenti su pergamena.

## Il reparto documenti iconografici

**e ritratti** comprende negativi con soggetti che vanno da ritratti a fotografie di architettura, documenti su eventi correnti e foto artistiche. La collezione grafica include più di 500.000 grafiche, acquerelli e disegni. Vi si trova, inoltre, la biblioteca del fidecommesso degli Asburgo che comprende circa 117.000 volumi.

La Biblioteca nazionale comprende anche il Museo internazionale dell'esperanto e l'Istituto per il restauro.

La Österreichische Nationalbibliothek è consultabile al sito web <<http://www.onb.ac.at>> (nella versione sia tedesca che inglese), dove gli utenti possono trovare tutte le informazioni necessarie riguardanti i servizi offerti dalla Biblioteca, indicazioni utili per eventuali contatti e consultazione online dei cataloghi e banche dati.

[cupini@muspe.unibo.it](mailto:cupini@muspe.unibo.it)

# il parlamento in biblioteca

miriam scarabò

41 ore abbondanti di intenso e continuo lavoro che mi hanno riportato agli anni del liceo. Il corso non ha comportato solo "uno studio matto e disperatissimo", ma del liceo mi ha riportato il piacere di far parte di una classe affiatata e ben disposta ad apprendere. Mi riferisco a quei 5 giorni (dal 6 al 10 febbraio 2006) trascorsi presso le Biblioteche della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per il corso "Il Parlamento in biblioteca" organizzato dall'AIB e dalle due Istituzioni già citate.

11 le regioni rappresentate – Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Sicilia, Umbria e Veneto – e 21 i partecipanti provenienti da realtà professionali diverse: biblioteche comunali, biblioteche provinciali, biblioteche di consigli regionali e biblioteche centri sistema. Le biblioteche pubbliche rappresentano una rete capillare di strutture operanti sul territorio, che svolgono una funzione di diffusione consapevole dell'informazione. Il progetto di questo corso è nato dalla sollecitazione dell'indagine nazionale AIB/Istat sulla diffusione della documentazione di fonte pubblica nelle biblioteche italiane, che ha messo in luce come i cittadini si rivolgano spesso alle biblioteche di base per chiedere informazioni di fonte istituzionale, ma che la capacità di risposta non è adeguata alla domanda e che vi è spazio per migliorare l'attività di reference. Le istituzioni pubbliche hanno riversato grandi serbatoi di informazione nei propri siti Internet, ma la vastità dei siti web istituzionali e l'intrinseca complessità della documentazione ne rendono spesso difficile un adeguato utilizzo. In questo contesto ecco la proposta di collaborazione per iniziative di formazione del personale bibliotecario, che l'AIB aveva rivolto ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ottenendone pronta, sollecita e positiva risposta. Abbiamo appreso tecniche di ricerca nella documentazione parlamentare e legislativa, dati e informazioni di fonte istituzionale, normativa comunitaria, nazionale e locale, atti parlamentari, informazioni statistiche, documenti preparatori ecc. L'intenzione è di estendere ora queste conoscenze nelle nostre realtà, per offrire a cittadini, colleghi e amministratori una possibilità in più di accedere a un patrimonio giuridico e normativo di enorme valore culturale.

Particolare merito della riuscita del corso va ai docenti e ai colleghi delle biblioteche delle due Istituzioni: preparati, chiarissimi, disponibili. Grazie. E un grazie anche ai "compagni di studi", con i quali ho condiviso questa importante e bella esperienza.

## cinque giorni in parlamento

alessandra scarazzato

Le giornate di formazione si sono aperte nella splendida sede della Biblioteca della Camera, dove, dopo brevi saluti istituzionali, seguiti dalla presentazione individuale di noi corsisti, abbiamo iniziato l'"immersione" nel vasto mondo della produzione delle fonti documentarie parlamentari e nella conoscenza delle modalità e degli strumenti attraverso i quali il Parlamento si rapporta con l'opinione pubblica. Per tutta la settimana, presso le biblioteche di Camera, nel Complesso del Seminario, e Senato, nella vicina piazza della Minerva, si sono succeduti incontri interessantissimi e molto intensi. In alcune giornate, per facilitare la didattica e rendere ancora più agile il rapporto coi docenti, il gruppo dei 21 partecipanti è stato suddiviso in due differenti sottogruppi di lavoro e apprendimento. Al termine di ogni sessione sono seguite brevi esercitazioni per accertare immediatamente le nostre capacità nel reperimento e individuazione dei documenti o delle informazioni richieste, con una successiva discussione per verificare tempi e percorsi intrapresi. I colleghi di Camera e Senato hanno inoltre organizzato per noi una serie di visite guidate, in orario post-corso, che ci hanno dato la possibilità di visitare il Punto Camera in via del Parlamento a Palazzo Theodori Bianchelli, Palazzo Montecitorio, Palazzo Madama, oltre ad avere l'occasione di poter assistere a una seduta al Senato negli ultimissimi giorni di legislatura. Infine, Martina Mazzariol, Roberto Dallari e Anna Galluzzi, guidandoci attraverso le numerose sale delle biblioteche di Camera e Senato, ce ne hanno fatto scoprire patrimonio e storia. L'ultimo pomeriggio è stato dedicato alla lettura comune delle



foto realizzate dalla Biblioteca della Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, Ufficio comunicazioni

risposte da noi fornite nei questionari di valutazione e a uno scambio di opinioni tra allievi e docenti in merito all'organizzazione, all'articolazione e ai contenuti della proposta formativa: valutazioni che potranno essere utili nell'eventualità di una riproposizione del corso. Fin dal primo giorno del corso tutti abbiamo ricevuto una cartellina contenente alcune dispense, che sarebbe stato opportuno leggere prima degli incontri. L'intensità delle giornate non ce l'ha consentito, ma quest'ampia documentazione, consegnataci alla fine anche su un CD-ROM, rimane uno strumento utilissimo per rinfrescare in ogni momento le conoscenze acquisite. Questo bagaglio di conoscenze e questo materiale, grazie alle modalità di collaborazione che sapremo mettere in campo con le nostre sezioni regionali dell'AIB, potrà poi essere messo in comune e trasmesso agli altri bibliotecari. Durante questa intensa settimana, l'interazione e la conoscenza reciproca tra bibliotecari si sono rivelate importanti per il nostro arricchimento culturale e personale: pur appartenenti a realtà lavorative geograficamente distanti (dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia), eravamo però animati da una comune visione professionale e dallo stesso entusiasmo. Questa è stata infatti un'occasione unica di incontro, confronto e aggiornamento. Grazie allo scambio di esperienze ora siamo più ricchi come bibliotecari, individui e cittadini.

Appena rientrati ai posti di lavoro, tutti ci siamo rituffati nelle nostre attività quotidiane, trovandoci di fronte a una settimana di arretrato da smaltire. Ciononostante abbiamo trovato il tempo per attivare una lista di discussione, e dopo esserci dapprima inviati saluti e fotografie "romane", abbiamo iniziato timidamente a scambiarci suggerimenti, segnalazioni di articoli e proposte operative; ora speriamo che la lista si consolidi, alimentandosi grazie ai contributi sempre più significativi di tutti noi.



## alcune considerazioni degli organizzatori

**anna galluzzi**

(biblioteca del senato  
della repubblica)

Il corso "Il Parlamento in biblioteca" è stato, per i bibliotecari del Senato, un' importante esperienza di collaborazione, all'interno con l'Amministrazione e, all'esterno, con altre realtà bibliotecarie. L'organizzazione del corso ha comportato, infatti, il coinvolgimento di colleghi di altri Servizi del Senato, che hanno, con il loro contributo teorico e di esperienza nei settori specifici dell'attività parlamentare, consentito di arricchire l'offerta formativa. La fase progettuale e operativa è stata caratterizzata da una proficua collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche e con la Biblioteca della Camera dei deputati, ciò ha garantito la necessaria uniformità dei contenuti formativi. Infine, la partecipazione di 22 bibliotecari provenienti da biblioteche di base di tutta Italia ha rappresentato per i docenti un'occasione stimolante nel confronto con i servizi bibliotecari più vicini al cittadino sul territorio. Il colloquio ha messo in luce la continuità delle esigenze informative dei cittadini e la delicatezza e complessità dei servizi di informazione di fonte pubblica nel quadro del sistema informativo contemporaneo.

**fernando venturini**

(biblioteca della camera  
dei deputati)

Sono stato uno dei promotori del corso "Il Parlamento in biblioteca" e quindi il mio giudizio può essere falsato. Ma ho l'impressione che ne sia uscito qualcosa di buono. Ho visto in molti dei colleghi che vi hanno partecipato un interesse e un entusiasmo non comuni, derivanti, credo, da due motivi. In primo luogo è stato possibile -

cosa piuttosto rara - conoscere un patrimonio informativo a stretto contatto con coloro che lo producono. Cioè le fonti parlamentari sono state studiate dentro il Parlamento, visitandone anche i palazzi e le aule dove si svolgono le funzioni a cui i documenti parlamentari fanno riferimento. In secondo luogo, i colleghi che hanno seguito il corso si sono resi conto che le Camere sono un collettore straordinario di informazioni: oltre al Parlamento come "sfondo" di un dibattito politico rissoso e inconcludente come è spesso quello italiano, riflesso in cronache giornalistiche altrettanto spesso effimere, esiste un peso istituzionale del Parlamento che resta molto forte e nel quale le attività di documentazione e di "raccolta" delle informazioni (non solo relative ai procedimenti "interni") hanno un peso notevolissimo che rende le nostre Camere diverse da altri parlamenti. Insomma negli archivi informatizzati della Camera e del Senato c'è un patrimonio informativo che rispecchia la complessità della vita politica e della società italiana e che credo i nostri colleghi abbiano "scoperto" con un po' di sorpresa. Ora, si tratta di capire se questa esperienza positiva troverà modo di dare i frutti che tutti noi ci auguriamo: sensibilizzare i bibliotecari di base a un ruolo di mediazione e di divulgazione su questi temi; mettere in piedi qualche esperienza positiva sul territorio; creare, piano piano, nella professione, una consapevolezza che queste conoscenze non sono più materia per documentalisti o bibliotecari che lavorano nelle biblioteche universitarie o in biblioteche speciali. Insomma, mettere veramente il Parlamento "in biblioteca" così come mettiamo i giornali quotidiani, le enciclopedie, i materiali informativi del Comune.

## viaggi di studio AIB



La promozione e l'organizzazione in proprio o in collaborazione con terzi, di corsi incontri, congressi, conferenze, viaggi di studio, attività culturali, costituiscono gli strumenti indicati dallo Statuto (art. 3) per il raggiungimento delle finalità di natura professionale, scientifica e culturale che l'Associazione italiana biblioteche si prefigge.

Nei prossimi mesi l'AIB intende organizzare visite a biblioteche interessanti sotto vari aspetti (architettonici, scientifici, di servizio), puntando a creare occasioni non solo di approccio e conoscenza di realtà significative, ma di contatto e scambio con colleghi, anche stranieri, da cui ricavare un arricchimento professionale e, perché no, anche umano.

I buoni risultati ottenuti dai viaggi di studio organizzati a partire dal 1999 (in Inghilterra, Germania, Irlanda e Francia) hanno mostrato che l'apertura e il confronto con le realtà professionali di altri paesi costituiscono oggi una esigenza profondamente sentita da molti e ci hanno incoraggiato a intraprendere altre iniziative, tra cui, imminente, la visita alle biblioteche della Turingia e della Sassonia.

Si sta, poi, pensando, nei prossimi mesi, di organizzare anche una settimana di viaggio-corso di inglese per bibliotecari (meta possibile: Dublino) e una visita alle biblioteche della Catalogna. Ci auguriamo, a questo proposito, che dai soci giungano sollecitazioni, suggerimenti e collaborazioni per la messa a punto di programmi interessanti e per realizzare insieme percorsi utili all'accrescimento professionale.

### viaggio studio in Turingia e Sassonia

Il viaggio si pone l'obiettivo di mettere in contatto con biblioteche di grande interesse storico-culturale e con realtà recenti, di carattere particolarmente innovativo, della Germania.

Il programma prevede le seguenti tappe:

#### • 3 settembre

partenza da Bologna (o da Roma) per Dresda (via Monaco, con Lufthansa). Da Dresda trasferimento a Weimar, cena e pernottamento.

#### • 4 settembre

Weimar: visita alla nuova biblioteca dell'Università Bauhaus e alla Herzogin Anna Amalia Bibliothek.

*La biblioteca storica "Herzogin Anna Amalia" è stata di recente riaperta al pubblico, dopo il terribile incendio che, nella notte del 3 settembre, distrusse parte del tetto e del piano superiore, insieme con 30.000 pezzi della sua preziosa collezione.*

*L'edificio - sede principale della biblioteca - è stato costruito fra il 1562 e il 1565 ed è stato restaurato a partire dal 1761 per volontà di Anna Amalia; dal 1998 è considerato patrimonio culturale mondiale*

*Unesco. Nella famosa sala rococò, con le sue due gallerie, sono stati collocati circa 100 mila volumi - fra l'altro, manoscritti medievali, preziose bibbie a colori, la leggendaria collezione del "Faust" e intere biblioteche private di poeti famosi-, numerosi busti, pitture ad olio, calcografie, carte geografiche, mappamondi e medaglie.*

*Oggi la biblioteca appartiene alla Fondazione Classici di Weimar e il "cuore" principale della raccolta riguarda la letteratura tedesca dall'Illuminismo al tardo romanticismo.*

#### • 5 settembre

Visita alla nuova biblioteca universitaria di Erfurt, alla Forschungsbibliothek di Gotha e alla biblioteca comunale "H. Heine" di Gotha (quest'ultima facoltativa), rientro per cena e pernottamento a Weimar.

#### • 6-7 settembre

In mattinata, partenza per Dresda, dove si visiteranno la nuova grande biblioteca nazionale di Sassonia-SLUB), la biblioteca civica di Dresda (Stadtbibliothek), la Medientage <<http://www.medienetage-dresden.de/d3/index.html>> e parte delle importanti collezioni d'arte della città.

*La SLUB di Dresda viene da molti definita "la più moderna biblioteca di tutta la Germania". In effetti, essa rappresenta in pieno le tendenze dell'ultima generazione di edifici pubblici: moderne e funzionali biblioteche da un lato, ma anche innovativi e affascinanti capolavori architettonici.*

*Nel nuovo, impressionante edificio inaugurato nel 2003 sono state portate le due distinte raccolte - quella del Land di Sassonia e quella dell'Università di Dresda -, che ora costituiscono un unico grande complesso documentario nel sito dove un tempo si svolgevano le attività sportive del Politecnico.*

#### • 8 settembre

alle ore 12,55: volo di ritorno a Bologna/Roma, via Monaco.

#### Costo indicativo

800 euro, comprendente 5 pernottamenti e prime colazioni in hotel a 3 stelle, camera doppia (3 notti a Weimar, 2 notti a Dresda), volo andata e ritorno in classe economica, trasferimenti interni.

Il viaggio verrà realizzato al raggiungimento di un numero minimo di 12 partecipanti.

Per iscriversi è necessario scrivere una e-mail a Patrizia Lucchini: <[viaggi@alb.it](mailto:viaggi@alb.it)> e inviare un fax alla Segreteria nazionale (06-4441139). È inoltre necessario versare un anticipo di 200 euro sul seguente conto corrente: c/c 652881/50 intestato a Associazione italiana biblioteche Banca di Roma - Ag. Ferrara 1 - ABI 03002 - CAB 13000 - Causale: viaggio in Turingia. Nel caso in cui non venga raggiunto il numero minimo di iscritti e il viaggio venga annullato le quote verranno interamente restituite. Il viaggio è riservato ai soci AIB, in regola con l'iscrizione 2006.